

ANNO 2018/2019

Seduta XLV: mercoledì 13 marzo 2019 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari	6299
2. Risposte a interpellanze	6299
3. Mozioni:	6304
• 23 settembre 2013 presentata da Francesco Maggi per il gruppo dei Verdi "Riciclare invece di intasare le discariche. Introduzione di una tassa sugli inerti primari per finanziare il riciclaggio dei rifiuti inerti ed edili";	
• 14 ottobre 2013 presentata da Pelin Kandemir Bordoli e cofirmatari "Autorizzazioni per la gestione di discariche di inerti o di scarti vegetali";	
• 19 febbraio 2018 presentata da Marcello Censi e Paolo Pagnamenta "Stoccaggio e smaltimento di croste d'asfalto: un problema divenuto ormai insostenibile"	
- Mozione del 23 settembre 2013	
- Mozione del 14 ottobre 2013	
- Mozione del 19 febbraio 2018	
- Rapporto del 28 febbraio 2019; relatore: Omar Terraneo	
4. Approvazione di un credito di 4 milioni di franchi per sostenere i Comuni nell'elaborazione del Programma d'azione comunale per lo sviluppo centripeto di qualità	6310
- Messaggio del 27 giugno 2018 n. 7551	
- Rapporto del 28 febbraio 2019 n. 7551R; relatore: Sebastiano Gaffuri	
5. Stanziamento di un credito quadro di 3 milioni di franchi destinato a incentivare l'acquisto di veicoli totalmente elettrici e lo sviluppo dell'infrastruttura di ricarica elettrica domestica e sul posto di lavoro	6311
- Messaggio del 30 maggio 2018 n. 7540	
- Rapporto di maggioranza del 5 febbraio 2019 n. 7540 R1; relatore: Lorenzo Jelmini	
- Rapporto di minoranza del 5 febbraio 2019 n. 7540 R2; relatore: Bruno Storni	
6. Iniziativa parlamentare del 22 gennaio 2018 presentata nella forma generica da Massimiliano Ay "Equità nella propaganda dei partiti politici"	6329
- Iniziativa parlamentare generica del 22 gennaio 2018	
- Rapporto di maggioranza del 21 febbraio 2019; relatore: Franco Celio	
- Rapporto di minoranza del 21 febbraio 2019; relatrice: Tamara Merlo	
7. Naturalizzazioni	6337
- Rapporto del 25 febbraio 2019	

8. Concessione di un credito di fr. 6'538'000.- per il concorso di architettura e la progettazione del nuovo Centro polifunzionale d'istruzione e tiro del Monte Ceneri [6338](#)
- [Messaggio del 19 dicembre 2018 n. 7619](#)
- [Rapporto del 26 febbraio 2019 n. 7619R; relatore: Michele Guerra](#)
9. Iniziativa parlamentare del 6 novembre 2017 presentata nella forma generica da Massimiliano Ay e cofirmatari "Istituzione di un Tribunale del lavoro"..... [6339](#)
- [Iniziativa parlamentare generica del 6 novembre 2017](#)
- [Rapporto del 30 gennaio 2019; relatore: Franco Celio](#)
10. Petizione del 10 dicembre 2018 presentata dalla signora Vafa Ahmadova, "Preparazione ed esecuzione della misura di allontanamento dalla Svizzera dell'11 settembre 2018" [6345](#)
- [Petizione del 10 dicembre 2018](#)
- [Rapporto dell'8 marzo 2019; relatore: Lorenzo Jelmini](#)
11. Chiusura della seduta e rinvio [6346](#)

PRESIDENZA: Pelin Kandemir Bordoli, Presidente

Alle ore 12:15 la Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Marioli - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Petrini - Pini - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Brivio - Patuzzi

Non si è scusato per l'assenza:

Pinoja

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [6347](#)).

2. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Rete tram-treno del Luganese: i 36 milioni per la progettazione e la direzione lavori verranno assegnati in base a un concorso o saranno dati con un mandato diretto al gruppo AF Edy Toscano?

Risposta all'interpellanza presentata il 1° marzo 2019 da Matteo Pronzini

L'interpellante si attiene al testo.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - L'interpellante riprende un tema sul quale era già stata data una risposta¹. Rispondo alle singole domande come segue.

1. *Se il Dipartimento del territorio ha ritenuto che sia giunto il momento opportuno per comunicargli [al Consiglio di Stato] come procedere per l'assegnazione di questi 36 milioni di franchi.*

Come da prassi, nell'ambito di progetti del genere e come richiesto dal Parlamento al momento dell'approvazione del credito di esecuzione, stiamo procedendo con la trattazione delle opposizioni. È quindi prematuro procedere con l'assegnazione di qualsiasi mandato di progettazione esecutiva e/o di direzione lavori.

2. *Nel caso in cui questo momento opportuno fosse arrivato, si procederà con la messa a concorso o si favorirà ancora una volta il Consorzio LU-NA, rispettivamente il gruppo che fa riferimento al gruppo AF Edy Toscano?*

La domanda è evasa con la risposta al punto 1 perché il momento opportuno non è ancora arrivato.

3. *Nel caso in cui questo momento opportuno non fosse ancora arrivato, sa o ha chiesto al Dipartimento del territorio quando pensa che arriverà? Quando arriverà come si procederà: con la messa a concorso o con un mandato diretto?*

Al momento opportuno il Governo confida che si procederà nel pieno rispetto delle leggi settoriali.

¹ [Interpellanza](#): Rete tram-treno del Luganese: il Consiglio di Stato si appresta ad approvare un mandato diretto da 60 milioni?, Matteo Pronzini, 04.09.2018. [Risposta](#) del Consiglio di Stato del 05.09.2018.

PRONZINI M. - Considerato che in base alla risposta alla prima domanda si stanno ancora discutendo le opposizioni, mi dichiaro soddisfatto della risposta ricevuta. Se dovessi essere rieleto, tornerò a chiedere informazioni in merito.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Ristampa delle schede di voto: per finire bene la legislatura ci voleva un ennesimo pasticcio da parte del Governo!

Risposta all'interpellanza presentata il 28 febbraio 2019 da Matteo Pronzini

L'interpellante si rimette al testo.

ZALI C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Rispondiamo come segue.

1. *Perché il Consiglio di Stato non ha atteso l'esito del ricorso prima di stampare e inviare il materiale ai Comuni sapendo che lo stesso sarebbe stato evaso in tempi celeri da parte del Tribunale federale?*

I termini stabiliti dalle procedure giudiziarie, a titolo generale, sono difficilmente compatibili con quelle del diritto elettorale. È infatti difficilmente proponibile anticipare le procedure di definizione delle liste delle candidature a tal punto da poter garantire la trattazione da parte di tutte le autorità giudiziarie e di ogni possibile contestazione prima di compiere gli atti successivi del diritto elettorale. Nel caso concreto, la decisione del 5 febbraio scorso contestata dal ricorrente potrà essere impugnata davanti al Tribunale federale entro il termine di trenta giorni dalla sua notifica, ossia l'11 marzo scorso, pochi giorni or sono. Inoltre, non potevano esservi indicazioni certe sui tempi di evasione di eventuali ricorsi da parte del Tribunale federale e sulla base di tali considerazioni il Consiglio di Stato aveva ordinato lo scorso 6 febbraio l'avvio dei lavori di stampa e quindi prima dell'inoltro del ricorso dell'11 febbraio scorso ricevuto dal Tribunale federale il 13 febbraio scorso.

2. *A quanto ammonta il costo per la ristampa del materiale di voto?*

A 20'321.95 franchi.

3. *A quanto ammonta il costo, nel complesso, per i Comuni per il doppio lavoro di preparazione del materiale di voto?*

Gli eventuali maggiori costi per i Comuni non sono noti e sono difficilmente calcolabili. Rileviamo che molti Comuni non avevano ancora iniziato con le operazioni di preparazione del materiale di voto e quindi verosimilmente non hanno costi aggiuntivi.

4. *A quanto ammonta la differenza di costo per l'invio del materiale con la posta A al posto della posta B?*

Solo la parte per le buste di risposta di trasmissione che i Comuni non sono riusciti a consegnare agli uffici postali entro il 12 marzo 2019 saranno inviate mediante posta A. Le

buste consegnate entro tale data sono pertanto inviate con tariffe minori a seconda del giorno di consegna. Poiché non abbiamo ancora i dati su quando le buste di trasmissione sono state o saranno consegnate agli uffici postali, i maggiori costi non sono ancora determinati. Mi sembra che stamane durante la nostra seduta è emerso che gran parte delle buste ha potuto essere spedita con posta B, senza quindi costi aggiuntivi. Sulla base delle indicazioni che abbiamo adesso, è ragionevole attendersi che solo una parte minoritaria delle schede dovrà essere inviata con posta A.

5. *Concorda che i costi supplementari (lavoro di preparazione e costi di invio) non devono essere messi a carico dei Comuni ma dell'Amministrazione cantonale?*

In questa fase l'Amministrazione cantonale sta esaminando l'ipotesi dell'assunzione da parte del Cantone dei maggiori costi per invii postali.

6. *Come può garantire la regolarità del voto per i cittadini all'estero considerato che hanno già ricevuto il materiale errato?*

Ai pochi cittadini cui era già stato inviato il materiale di voto è già stata trasmessa nel rispetto dei termini legali la nuova scheda per l'elezione del Consiglio di Stato con la documentazione necessaria così da poter valutare validamente anche per l'elezione del Governo. Eventuali schede per l'elezione del Gran Consiglio ricevute nel frattempo rimangono valide, mentre le schede votate per l'elezione del Consiglio di Stato con la scheda vecchia di colore blu saranno distrutte alla presenza dell'Ufficio elettorale, avuto riguardo della tutela del segreto del voto.

PRONZINI M. - Mi ritengo soddisfatto. In merito al punto 5 sui costi supplementari, significa che il Consiglio di Stato comunicherà la propria decisione una volta che ha stabilito cosa fare e se assumersi detti costi. Se non comunicherà nulla, e nella denegata ipotesi che qualcuno dell'MPS dovesse essere ancora in Gran Consiglio dopo il prossimo aprile, presenteremo una mozione per chiedere la restituzione ai Comuni.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Ristorni 2018 all'Italia, quali saranno le intenzioni del Governo?

Risposta all'interpellanza presentata il 27 febbraio 2019 da Tiziano Galeazzi

L'interpellante si rimette al testo.

ZALI C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Premessa la difficoltà di essere interrogati su eventi futuri e non ancora quindi verificatisi, rispondiamo alle domande seguenti:

1. *Quali intenzioni avrebbe l'attuale Governo sulla questione dei ristorni verso l'Italia per l'anno 2018?*

Il Governo non ha ancora discusso il tema e quindi le sue intenzioni non sono note al momento.

2. *È intenzione dell'attuale Governo decidere di non decidere e quindi rimandare il dossier alla futura compagine governativa che uscirà il prossimo 7 aprile?*

Ci rifacciamo alla prima risposta.

3. *È invece intenzione del Governo attuale bloccare tali ristorni e vincolarli su un conto presso Banca dello Stato, come richiesto nella mozione² del 10 dicembre 2018, fintantoché l'Italia non ratifichi l'Accordo parafato nel 2015?*

Ci rifacciamo anche in questo caso alla prima risposta.

GALEAZZI T. - Sono sorpreso di queste affermazioni. Se il Governo non risponde significa che anche quest'anno pagheremo 60 o 70 milioni di franchi all'Italia senza ricevere nulla in cambio.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

L'EOC merita un presidente e un Consiglio di amministrazione di ben altra caratura!

Risposta all'interpellanza presentata il 20 febbraio 2019 da Matteo Pronzini

PRONZINI M. - Credo sia necessaria un'introduzione all'interpellanza. Tutti i colleghi hanno notato che in questi anni noi dell'MPS abbiamo più volte criticato il comportamento del Consiglio di amministrazione (CdA) dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC). Non riteniamo che questo CdA agisca nella logica di servizio pubblico e nell'interesse della cittadinanza ticinese. La recente sentenza su cui molto probabilmente il Consigliere di Stato Beltraminelli o un suo collega interverrà per rispondere alle interpellanze presentate rimette al centro del discorso tale atteggiamento. Questa pianificazione, che il Tribunale amministrativo federale ha decretato come sbagliata nell'impostazione fatta dal Consiglio di Stato, evidentemente pone una questione sull'EOC. È pertanto necessaria una discussione.

Per quanto riguarda il famoso sms, a me francamente al di là del messaggio, che dimostra l'atteggiamento che ho definito in modo abbastanza chiaro nella mia interpellanza, ha colpito il tweet dell'EOC nel momento in cui il Procuratore generale ha annunciato il decreto di non luogo a procedere: l'EOC, non Paolo Sanvido, ha detto che la montagna ha partorito un topolino. Penso che ciò, più ancora del messaggio di Sanvido, sia estremamente grave da parte di uno dei più importanti enti para-pubblici: non è opportuno abbassarsi a commentare una possibile presa di posizione della Magistratura. Una condotta simile non merita di stare in una struttura para-pubblica: troppo spesso nella mia attività professionale ho visto cose simili, ma non è possibile che le imprese pubbliche

² [Mozione](#): Ristorni delle imposte dei frontalieri: bloccare il versamento fino alla fine del nuovo Accordo, Tiziano Galeazzi e cofirmatari, 10.12.2018.

siano gestite secondo logiche privatistiche e di economia di mercato. Considero scandaloso il comportamento di Sanvido, peraltro recidivo, così come quello dell'EOC. Adesso ascolteremo le risposte del Consiglio di Stato, ma bisognerà, soprattutto in sede di pianificazione, tornare sulla questione: francamente è ora di istituire un CdA dell'EOC che faccia gli interessi di questo Paese e non interessi di altra natura.

ZALI C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - L'interpellante ha formulato le seguenti domande:

1. *Non ritiene opportuno chiedere, tramite il proprio rappresentante in seno al CdA, che Paolo Sanvido lasci la carica di presidente del CdA dell'EOC?*
2. *Non ritiene opportuno chiedere, tramite il proprio rappresentante in seno al CdA, che entro la fine dell'anno in corso, tutto il Consiglio di amministrazione rimetta il proprio mandato permettendo in questo modo l'elezione di un nuovo Consiglio di amministrazione dell'EOC, composto da persone che, sia per formazione che per visione della sanità, condividono i principi fondamentali di una sanità pubblica?*
3. *Non ritiene opportuno elaborare e presentare al Gran Consiglio un codice di comportamento per gli amministratori dell'EOC che tenga conto di quanto indicato al punto 2?*

La risposta a tutte e tre le domande è "no".

PRONZINI M. - Non mi ritengo soddisfatto.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Il Parlamento, i cittadini e le cittadine hanno il diritto di sapere sulle rendite pensionistiche dei Consiglieri ed ex Consiglieri di Stato

Interpellanza presentata il 7 febbraio 2019 da Matteo Pronzini - *sollecito risposta*

PRONZINI M. - Il Consiglio di Stato intende rispondere alla mia interpellanza del 7 febbraio 2019 dal titolo *Il Parlamento, i cittadini e le cittadine hanno il diritto di sapere sulle rendite pensionistiche dei Consiglieri ed ex Consiglieri di Stato?*

ZALI C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Ringrazio il deputato Pronzini per avere segnalato la questione. Cercheremo di rispondere domani, non per cattiva volontà ma per mancanza di tempo viste le numerose interpellanze inoltrate.

3. MOZIONI:

- 23 SETTEMBRE 2013 PRESENTATA DA FRANCESCO MAGGI PER IL GRUPPO DEI VERDI "RICICLARE INVECE DI INTASARE LE DISCARICHE. INTRODUZIONE DI UNA TASSA SUGLI INERTI PRIMARI PER FINANZIARE IL RICICLAGGIO DEI RIFIUTI INERTI ED EDILI";
- 14 OTTOBRE 2013 PRESENTATA DA PELIN KANDEMIR BORDOLI E COFIRMATARI "AUTORIZZAZIONI PER LA GESTIONE DI DISCARICHE DI INERTI O DI SCARTI VEGETALI";
- 19 FEBBRAIO 2018 PRESENTATA DA MARCELLO CENSI E PAOLO PAGNAMENTA "STOCCAGGIO E SMALTIMENTO DI CROSTE D'ASFALTO: UN PROBLEMA DIVENUTO ORMAI INSOSTENIBILE"

Rapporto del 28 febbraio 2019

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si chiede al Parlamento di ritenere evase, ai sensi dei considerandi, le tre mozioni, con alcune raccomandazioni al Consiglio di Stato.

È aperta la discussione.

MAGGI F. - La mia mozione data 2013 e la discutiamo oggi, a sei anni di distanza. Nel frattempo sono state fatte molte cose. Devo ringraziare il Dipartimento del territorio (DT) per avere finalmente cambiato marcia riguardo al riciclaggio degli inerti che, dopo essere stato stabile per decenni al 50%, è aumentato al 70%. È stato fatto molto anche per aumentare le esportazioni verso l'Italia, che ha bisogno di materiali inerti per riempire le cave e per riqualificarle. È stata anche introdotta una direttiva cantonale sull'impiego dei materiali edili riciclati, cosa che ha dato un buon impulso al settore del riciclaggio. Dal primo gennaio 2016 è entrata in vigore anche un'ordinanza federale che ha dato maggiore impulso al riciclaggio di materiali inerti. Dal 2013 le cose sono dunque cambiate in meglio e di parecchio.

La mia mozione verteva sull'istituzione di una tassa sull'uso degli inerti primari. Tale proposta non è stata accolta, anche perché l'applicazione avrebbe causato qualche problema: la maggior parte degli inerti arriva dall'Italia e vi sarebbe stata una piccola guerra dei dazi che avrebbe aggiunto contenziosi alla situazione attuale. Oltretutto, abbiamo bisogno dell'Italia sia per il rifornimento degli inerti, sia per l'esportazione dei materiali di scavo.

La Commissione ha comunque condiviso gli obiettivi della mia mozione – e per ciò la ringrazio – ma la considera evasa alla luce degli sviluppi che vi ho citato. In realtà ci sarebbero ancora alcune cose da fare. Sarebbe importante estendere la direttiva cantonale "Impiego di materiali da costruzione riciclati nelle opere pubbliche" agli altri enti pubblici, ai Comuni e ai privati. Il ruolo esemplare del Cantone deve essere seguito anche

dagli altri. Seguendo l'esempio del Canton Vaud, si dovrebbe estendere la direttiva che ora è limitata all'utilizzo di granulato di cemento, usato per i fondi delle strade, anche al beton riciclato per i nuovi edifici; in Ticino questo utilizzo stenta a decollare e il Cantone potrebbe avere un ruolo precursore. Invito inoltre il Dipartimento a non abbassare la guardia perché il tema delle discariche, del riciclaggio e degli inerti è un "dente che duole" da anni. Sul territorio continuano a manifestarsi discariche abusive e c'è il problema non del tutto risolto dei centri regionali per lo stoccaggio e il riciclaggio dei materiali inerti; bisognerebbe fare passi avanti.

Rinnovo l'adesione del mio gruppo al rapporto del collega Terraneo e invito il DT a perseguire questa strada decisamente virtuosa verso il riciclaggio.

TERRANEO O., RELATORE - Le tre mozioni oggetto del presente rapporto chiedono in forma diversa misure atte a migliorare la problematica situazione della gestione dei materiali inerti in esubero proveniente dai cantieri edili e stradali, nonché degli scarti vegetali.

La mozione del collega Maggi chiede d'introdurre una tassa sull'uso degli inerti primari, di finanziare i centri regionali per lo stoccaggio e riciclaggio degli inerti e altre misure previste nelle schede V6 e V7, compresa l'esportazione in Italia degli inerti provenienti da scavi, con lo scopo di rendere meno interessante l'uso di inerti primari e ridurre la velocità di esaurimento delle discariche. Chiede inoltre di impiegare calcestruzzo riciclato per gli edifici di proprietà del Cantone.

L'ente pubblico gioca in effetti un ruolo importante nell'incentivare l'utilizzo di calcestruzzo riciclato nel nostro Cantone. La decisione del Canton Vaud di ricorrere al calcestruzzo riciclato per tutti i suoi edifici ha per esempio avuto un impatto decisivo sulla domanda. L'introduzione di una tassa sugli inerti importati dalla Lombardia e dal Piemonte è un discorso complesso, come confermato in audizione dallo stesso DT. La competenza di introdurre una tassa sugli inerti provenienti da oltre confine non è del Cantone ma della Confederazione, si tratterebbe dunque di una sorta di dazio doganale: un provvedimento di difficile attuazione, oltre che potenzialmente rischioso a livello di rapporti fra Svizzera e Italia. Nell'intento di facilitare il traffico di materiali inerti per l'edilizia dalla Lombardia verso il Ticino e del materiale di scavo non inquinato dal Ticino verso la Lombardia, nel maggio del 2016 è stato istituito il Gruppo di concertazione inerti (GCI) nel quale sono rappresentati i servizi tecnici competenti italiani e svizzeri. L'esportazione di materiale di scavo non inquinante è praticata anche da altri Cantoni di frontiera (Basilea, San Gallo, Ginevra e Vaud). L'introduzione dell'Ordinanza sulla prevenzione e lo smaltimento dei rifiuti [OPSR; RS 814.600], entrata in vigore a inizio 2016, ha dato nuovi impulsi alla gestione dei rifiuti in Svizzera, in particolare attribuendo maggiore importanza alla protezione dagli effetti dannosi causati dai rifiuti, alla limitazione dei carichi ambientali e al riciclaggio delle materie prime. Inoltre, il Piano di gestione dei rifiuti 2019-2023, approvato dal Consiglio di Stato nel novembre del 2018, contiene diverse misure che rispondono alle richieste contenute nelle tre mozioni. Mi riferisco in particolare alle misure previste per i rifiuti edili al punto 4. Per quanto attiene agli impieghi dei materiali da costruzione riciclati nelle opere pubbliche, è utile richiamare l'omonima pubblicazione della direttiva della Divisione delle costruzioni del DT. Essa illustra le modalità con cui il DT promuove l'impiego di materiali da costruzione riciclati nelle opere pubbliche o sussidiate.

Nell'audizione di agosto 2018, il Dipartimento ha detto che a partire dalla pubblicazione della direttiva, tutte le opere stradali e costruttive realizzate o sussidiate dallo stesso prevedono l'esplicito obbligo di impiegare materiali da costruzione riciclati, in particolare calcestruzzo e asfalto. È inoltre intenzione del Dipartimento estendere i contenuti della direttiva, opportunamente adattati, alla Sezione della logistica – per la costruzione di nuovi edifici – e ai Comuni.

La Commissione speciale per la pianificazione del territorio condivide gli obiettivi e i propositi della mozione e auspica una maggiore sensibilità nell'incentivare l'utilizzo di materiali riciclati per la realizzazione di opere pubbliche di sopra e sottostruttura, non solo da parte degli enti cantonali, ma anche da parte degli enti comunali, nonché dei consorzi e degli altri enti pubblici. Rispetto ad altri Cantoni non si fa ancora abbastanza per promuovere l'utilizzo di materiali riciclati nell'edilizia e nel genio civile. Si ritiene che gli incentivi economici al riciclaggio degli inerti, che hanno portato al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Piano direttore del Cantone, siano ampiamente utilizzati, e ciò attraverso importanti aggravi sulle tasse di deposito attualmente praticate dai gerenti autorizzati delle discariche. Un'ulteriore tassa sarebbe pertanto inutile o addirittura nociva, anche se applicata agli inerti d'importazione. Più che su un'improbabile regolazione dell'importazione d'inerti attraverso tasse, si dovrà piuttosto puntare sulla sostenibilità ambientale di tutto il sistema di scambi. La Commissione condivide gli intendimenti della mozione, ma in considerazione di quanto sopraggiunto in questi anni ritiene possa essere ritenuta evasa positivamente.

Tratto ora la mozione della collega Kandemir Bordoli. Essa chiede di inserire nel regolamento di applicazione dell'Ordinanza tecnica sui rifiuti [ROTR; RL 832.110] dei criteri di esclusione per l'autorizzazione e la gestione di discariche per materiali inerti e di depositi per scarti vegetali, analogamente alla Legge sulle commesse pubbliche [LCPubb; RL 730.100]. Ciò, per evitare il rischio che si concedano autorizzazioni anche a gestori non in regola o con pendenze penali aperte. Anche in questo caso, va premesso che la mozione è stata presentata a fine 2013 e che gli intendimenti sono condivisi all'unanimità dalla Commissione. I criteri d'esclusione per l'autorizzazione di gestione di discariche per materiali inerti e di depositi di scarti vegetali sono ora già ben definiti e specificati nell'OPSR.

Il DT in audizione ha indicato che nel caso delle concessioni, come è stato il caso per la gestione della discarica di Quartino, sono stati applicati criteri di esclusione analoghi a quelli previsti dalla LCPubb. Le attività private di gestione dei rifiuti – ad esempio le discariche e le imprese di smaltimento – non sono messe in appalto da parte del Cantone, ma semplicemente autorizzate. I criteri da rispettare per ottenere l'autorizzazione d'esercizio sono dettati dall'OPSR, rispettivamente dall'Ordinanza sul traffico di rifiuti [OTRif; RS 814.610] del 22 giugno 2005, e sono sufficienti per garantire una gestione delle discariche rispettosa dell'ambiente. Inoltre, nell'ambito della messa a pubblico concorso vigono leggi e normative che permettono di escludere candidature non idonee o concorrenti che abbiano avuto, o abbiano in corso, procedure penali, in particolare la LCPubb e il Regolamento di applicazione della Legge sulle commesse pubbliche e del concordato intercantonale sugli appalti pubblici [RLCPubb/CIAP; RL 730.110]).

Il Cantone dispone dunque già degli strumenti necessari per evitare che detentori di impianti che in passato hanno causato grossi problemi di gestione possano continuare a operare come prima. Benché vi siano già tutti gli strumenti legali e tecnici per non concedere la gestione delle discariche a gestori non idonei, la Commissione invita comunque il Consiglio di Stato a valutare, durante la revisione del nuovo ROTR, in analogia a quanto prescritto nel RLCPubb/CIAP, l'opportunità di introdurre alcuni concetti

di esclusione che potrebbero essere ripresi nell'art. 9. Abbiamo inserito un cpv. 3 dove proponiamo che l'autorizzazione alla gestione di discariche può essere concordata a: gestori che garantiscono l'adempimento degli obblighi verso le istituzioni sociali, l'adempimento del pagamento delle imposte e del riversamento delle imposte alla fonte, il rispetto delle disposizioni in materia di protezione dei lavoratori e dei contratti collettivi di lavoro vigenti nei Cantoni per le categorie arti e mestieri; gestori che non sono oggetto di procedure di concordato o di fallimento; gestori ai quali in passato non sia stata revocata l'autorizzazione di gestione di una discarica. La Commissione invita nuovamente il Consiglio di Stato a un sollecito licenziamento del RLCPubb.

Vi è inoltre la mozione³ presentata nel 2018 dai deputati Marcello Censi e Paolo Pagnamenta. Essa chiede che sia l'ente appaltante ad assumersi l'onere di individuare il luogo di stoccaggio e di smaltimento delle croste d'asfalto, di promuoverne il riutilizzo in progetti appaltati dal Cantone e da altri importanti committenti pubblici, di tenere in considerazione l'ubicazione del cantiere al momento della scelta del luogo di smaltimento e di pianificare nuove ubicazioni per lo stoccaggio e lo smaltimento del suddetto materiale. Vi sono persistenti difficoltà nella gestione dei rifiuti edili minerali (sia per quanto concerne le possibilità di riciclaggio del materiale, sia per la carenza di depositi per materiali non riutilizzabili). Ciò è causato in buona parte da una diffusa opposizione da parte della popolazione e questo ha portato alla situazione attuale in cui le soluzioni sono carenti e a breve saranno esaurite. Urgono quindi provvedimenti che permettano di ritrovare la necessaria normalità e di recuperare il ritardo nella pianificazione: altrimenti difficilmente vi potranno essere miglioramenti. Le scelte progettuali e dei materiali, e quindi le opportunità di impiego di materiali riciclati, dipendono dai committenti. La Commissione condivide gli intenti della mozione e riconosce al DT impegno nel promuovere l'utilizzo di materiali riciclati negli appalti pubblici. Alcune ditte private si sono fatte promotrici di uno studio di fattibilità per l'utilizzo del Centro logistico cantonale di Sigirino. La Commissione invita il DT, dopo la presentazione dello studio, a rivalutare questa interessante opportunità che permetterà di approfondire ulteriormente gli aspetti d'impatto ambientale, oltre che a rivalutarne l'accettazione popolare e politica.

La Commissione invita in conclusione il Consiglio di Stato a continuare con la politica di riqualifica ambientale e territoriale con l'impiego di materiali inerti (come previsto per esempio nei progetti di Airolo, di Bellinzona e dell'Alto Vedeggio) e chiede al Parlamento di approvare il rapporto.

PAGNAMENTA P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Avrei voluto concludere la legislatura parlando in modo positivo di alcuni temi riguardanti la pianificazione del territorio, invece, il mio intervento, critico ma costruttivo, deve richiamare la necessità di trovare più concordanza sui temi.

Riguardo alle mozioni evase con il rapporto del collega Terraneo, che il gruppo PLR sostiene, evidenzio due aspetti: la difficoltà, voluta purtroppo da questo Parlamento, di affrontare le mozioni senza un parere del Governo, e in generale la difficoltà da parte delle Commissioni di approfondire gli atti parlamentari a causa della mancanza di informazioni che contestualizzino i temi.

³ Mozione: Stoccaggio e smaltimento di croste d'asfalto: un problema divenuto ormai insostenibile, Marcello Censi e Paolo Pagnamenta, 19.02.2018.

Penso in particolare all'iniziativa⁴ popolare *Spazi verdi per i nostri figli* dove la Commissione speciale per la pianificazione del territorio, grazie a dati e informazioni oggettive, avrebbe potuto trovare una soluzione nell'interesse di tutti. Per realizzare una modifica di legge è fondamentale avere dati di base certi, sui quali sviluppare progetti che trovino convergenze. Vi potranno comunque essere divergenze dovute a posizioni ideologiche, ma almeno ci sarebbero le basi per costruire un dibattito serio.

Il progetto del Centro logistico d'importanza cantonale di Sigrino, previsto in una zona strategica a ridosso dell'autostrada e della ferrovia, è stato abbandonato troppo facilmente, senza presentare un progetto con i volumi e senza coinvolgere sufficientemente gli attori per trovare soluzioni nell'interesse del settore edile, del Cantone e degli abitanti della regione. La Commissione chiede dunque esplicitamente che questa opportunità sia seriamente rivalutata con approfondimenti sull'impatto ambientale e territoriale. Auspico che nella prossima legislatura il Parlamento trovi quell'equilibrio necessario affinché in questo Cantone si affermi una politica seria e responsabile.

ZANINI A. - Sostengo il parere della Commissione, di cui faccio parte. Ci tengo però a evidenziare l'importanza di differenziare i tipi di terra. La terra vegetale può essere riutilizzata in agricoltura e ne abbiamo bisogno, perché abbiamo terreni da bonificare. È un peccato vedere molta terra vegetale finire negli usuali depositi d'inerti. Un discorso analogo va fatto anche riguardo al compostaggio: differenziando gli scarti verdi si possono recuperare materiali interessanti da utilizzare in agricoltura.

LA MANTIA G. - Mi asterrò dal voto. Ciò, perché sul rapporto comunque si menziona ancora la scheda V7 che consolida la discarica della Buzza di Biasca. Ieri ho inoltrato una mozione⁵ dal titolo *L'Alto Ticino non merita di ricevere sempre e solo gli scarti del progresso* che chiede di trasformare gli 80 mila metri quadrati occupati dall'attuale sito di lavorazione di inertici alla Buzza di Biasca in una zona SAC, cioè in un terreno agricolo pregiato. Ciò in quanto la Bassa Valle di Blenio e in particolare Loderio hanno già dato tanto: hanno sacrificato decine di migliaia di metri quadrati di prati coltivabili per il deposito di materiali di scavo della galleria di base del San Gottardo e altrettanti per il materiale contaminato della galleria del Ceneri.

DURISCH I. - Ho firmato il rapporto con riserva. Sono convinto che l'autorizzazione per gestire le discariche debba essere rilasciata solo a chi dimostri di poterlo fare in modo adeguato; troppi sono stati gli esempi non buoni in tal senso. Ritengo quindi che la mozione di Kandemir Bordoli vada applicata. È chiaro che se il Cantone dovesse andare nella direzione di una gestione pubblica, questo elemento andrebbe a cadere, ma non c'è ancora certezza in merito. L'altro motivo per cui ho firmato con riserva è che il terreno di Sigrino deve essere riconvertito all'agricoltura e sono contento che il Cantone abbia abbandonato il progetto. Una soluzione per le croste d'asfalto va trovata, ma non a Sigrino.

⁴ [Iniziativa popolare legislativa elaborata](#): *Spazi verdi per i nostri figli* (modifica della Legge sullo sviluppo territoriale), primo proponente: Ivo Durisch, 01.10.2014.

⁵ [Mozione](#): *L'Alto Ticino non merita di ricevere sempre e solo gli scarti del progresso*, Luigina La Mantia e cofirmatari, 12.03.2019.

MATTEI G. - Sosterrò senz'altro il messaggio. Sostengo il riutilizzo virtuoso degli scarti vegetali per bonificare zone che possono essere recuperate per l'agricoltura. In questi ultimi tempi abbiamo discusso molto di zone SAC, di zone recuperate e da risanare. Abbiamo esempi virtuosi in tal senso. Con 30-40 centimetri di materiale tritato e frammisto si possono veramente creare buone opportunità, basta vedere l'ottimo esempio della scuola elementare di Locarno.

FILIPPINI L. - Sosterrò il progetto. Riprendendo l'intervento della collega La Mantia, dagli scarti del progresso a volte nascono progetti che ci permettono di riappropriarci del nostro futuro. Credo che il Progetto di riqualifica ambientale Alto Vedeggio (PAV) sia uno di quelli che danno veramente speranza alle persone di riappropriarsi del proprio territorio.

FERRARI C. - Mi asterrò per due motivi. Del primo ne ha già parlato la collega La Mantia: sono bleniese e anch'io non sono favorevole a questa discarica a Biasca; oltre al fatto che siamo sempre luogo di deposito, mezzo Ticino dovrebbe percorrere la Riviera con autocarri. L'altro aspetto deplorabile è che il Locarnese è sprovvisto da quattro anni di una discarica. Questa situazione è la causa principale dell'aumento e dell'eccessivo traffico nella regione. I progetti c'erano, ma non si è voluto portare avanti la cosa. Andremmo a intasare le strade, favorendo un privato e non l'ente pubblico. Non posso accettare questo rapporto.

TERRANEO O., RELATORE - Rispondo ai colleghi La Mantia e Ferrari. Si parla di discariche, ma forse il termine è inappropriato, in quanto permettono interventi di riqualifica territoriale. Pensiamo all'interramento ad Airolo: si tratta di dare terreni all'agricoltura e al paesaggio. È stata citata anche la Buzza di Biasca e anche qui si tratta di fare qualcosa per ridare all'agricoltura questi terreni. È una riqualifica territoriale, degna di tale nome, all'ingresso della Valle del Sole. Se ci sono altre soluzioni per riqualificare ben vengano, ma attualmente vi sono già camion che transitano in quel comparto; quella del DT va vista come una soluzione a un problema che esiste da anni nella regione.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 60 voti favorevoli e 9 astensioni. Le mozioni sono pertanto considerate evase.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Bang H. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Lurati I. - Maggi F. - Merlo T. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. -

Pagnamenta P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pronzini M. - Quadranti M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:

Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Corti G. - Ferrari C. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Pugno Ghirlanda D. - Ramsauer P.

4. APPROVAZIONE DI UN CREDITO DI 4 MILIONI DI FRANCHI PER SOSTENERE I COMUNI NELL'ELABORAZIONE DEL PROGRAMMA D'AZIONE COMUNALE PER LO SVILUPPO CENTRIPETO DI QUALITÀ

Messaggio del 27 giugno 2018 n. 7551

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 70 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 73 voti favorevoli e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Casalini D. - Cedraschi A. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pedrazzini A. -

Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:

Mattei G. - Pronzini M. - Ramsauer P.

5. STANZIAMENTO DI UN CREDITO QUADRO DI 3 MILIONI DI FRANCHI DESTINATO A INCENTIVARE L'ACQUISTO DI VEICOLI TOTALMENTE ELETTRICI E LO SVILUPPO DELL'INFRASTRUTTURA DI RICARICA ELETTRICA DOMESTICA E SUL POSTO DI LAVORO

Messaggio del 30 maggio 2018 n. 7540

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale dell'energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale dell'energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

JELMINI L., RELATORE DI MAGGIORANZA - La proposta è semplice: si chiede di destinare 3 milioni di franchi per incentivare l'acquisto di veicoli totalmente elettrici concedendo un importo forfettario di 2'000 franchi, a cui si aggiungono altri 2'000 franchi concessi dall'importatore, e incentivare l'installazione di sistemi di ricarica elettrica a domicilio e presso i datori di lavoro, anche in questo caso con un importo forfettario. Con questa operazione si vorrebbe, oltre che aumentare la rete di ricarica, fare circolare 1'250 auto elettriche in più nel nostro Cantone. Questo, semplicemente perché ancora ne circolano troppe poche, a causa della diffidenza da parte dell'automobilista ticinese.

È una proposta che potrà avere un effetto domino: più auto elettriche circoleranno, più il loro acquisto diventerà attrattivo. Certo, non sarà questa operazione a permettere di eliminare completamente l'inquinamento atmosferico in Ticino, ma sicuramente contribuirà; la lotta contro l'inquinamento è fatta da tante misure.

Perché bisognerebbe sostenere l'acquisto di auto elettriche elargendo 2'000 franchi, da sommare agli altri 2'000 concessi dagli importatori? Semplicemente perché oggi la differenza di costo fra questo tipo di auto e quelle tradizionali è ancora marcata. Si tratta di una proposta chiara, lineare, che vuole favorire l'accesso delle auto elettriche anche a chi deve fare i conti con disponibilità e difficoltà finanziarie. La proposta ha il sostegno degli operatori del settore, cosa non scontata, visto che le auto elettriche per loro presentano margini di guadagno limitatissimi. Ha anche l'appoggio delle aziende elettriche cantonali, che potranno contribuire con l'erogazione di energia elettrica pulita.

Cosa ha spinto allora alcuni colleghi a presentare un rapporto alternativo? Posizioni differenti, che si sono unite e che porterebbero a rendere inattuabile la proposta. Già, perché il rapporto di minoranza propone di concedere il credito per l'acquisto di un'auto elettrica unicamente a condizione che sia ritirata dalla circolazione un'autovettura di vecchia generazione, quindi più inquinante. Alcune colleghi che sostengono il rapporto di minoranza puntano, legittimamente, all'eliminazione dalla circolazione di auto che inquinano. È sicuramente un lodevole intento, che tuttavia è votato al fallimento. La loro proposta impedirebbe ai giovani e alle famiglie di acquistare un'auto elettrica, perché queste categorie di persone non hanno un'auto da riciclare. Ci si illude inoltre che le auto ritirate dalla circolazione non potrebbero più circolare, cosa non vera. L'unico modo per attuare questo intento sarebbe rottamare l'auto, farla distruggere da una ditta specializzata. Chiedere invece che sia semplicemente ritirata dalla circolazione ancora non significa che la stessa non possa tornare a circolare sulle nostre strade, in altri Cantoni o in altri Paesi europei. Tali mezzi continuerebbero quindi a inquinare rendendo inefficace l'operazione.

L'incentivo sarebbe bizzarro: ti permetto di accedere all'auto elettrica solo se mi consegni un'auto inquinante, se no non potrai avere un'auto elettrica. Non mi sembra una grande idea; anziché sostenere chi dimostra sensibilità nel voler acquistare un'auto che non inquina, gli si pongono barriere che di fatto ne impediscono l'acquisto. Fatico inoltre a capire perché si dovrebbe premiare chi non ha dimostrato alcuna sensibilità e circola ancora con auto molto inquinanti.

La proposta, condizionata in tale modo, non avrebbe alcun seguito, anche perché chi oggi circola con un'auto molto inquinante non ha la sensibilità di acquistare un mezzo che invece non inquina e che comunque ancora costa di più. In questo modo si renderebbe felice solo il relatore di minoranza, che appoggia la proposta presentata da altri colleghi sapendo che così può raggiungere il suo vero scopo: impedire la messa in circolazione di nuove auto, poco interessa di che tipo siano. Avremo modo sentire dal collega Storni i dati che ci ha propinato in Commissione. I dati sono oggettivi, decisamente meno oggettivo è dimenticarne altri o l'utilizzo che ne è fatto.

L'unico dato interessante è che oggi vi sono ancora troppe poche auto elettriche in circolazione e poterne immettere 1'250 in più è un'operazione che andrebbe a beneficio di tutti. Relativamente alla proposta della minoranza, sarebbe forse stato più corretto chiedere semplicemente la bocciatura di questo credito, anziché illudere la gente di poter ottenere un sussidio per l'acquisto di un'auto, quando ciò non potrebbe accadere se non in casi sporadici ed escludendo una parte importante della popolazione: giovani e famiglie, in particolare del ceto medio-basso.

Oggi dobbiamo decidere se offrire un aiuto alla popolazione proponendo una sfida interessante o se illuderla con una soluzione inapplicabile che non porterà benefici. Trovo scorretta l'idea di eliminare auto inquinanti dal nostro Cantone, lasciandole però circolare nel resto della Svizzera o peggio ancora in Paesi più poveri. Non si può stare con la coscienza tranquilla pensando a questo. Rimaniamo dunque sull'idea iniziale, che è

semplice e dovrebbe permettere un aumento significativo delle auto elettriche in circolazione nel nostro Cantone. Vi chiedo di sostenere il rapporto di maggioranza.

STORNI B., RELATORE DI MINORANZA - Il collega Jelmini ha detto che ritiene essere inapplicabile quello che lui stesso aveva sostenuto quattro anni or sono nel rapporto di minoranza sul messaggio n. 6774⁶, che proponeva un credito quadro di 30 milioni di franchi: 2'000 franchi per posto auto se si rottamava e 1'700 se la si toglieva dalla circolazione. Il collega aveva presentato un rapporto di minoranza che sosteneva questa soluzione, quindi implicitamente ammetteva che il sistema della messa fuori circolazione, che adesso contesta, funzionava.

Rispondo brevemente riguardo alle accuse mosse da Jelmini sui dati, mentre sulla rottamazione interverrò nella parte di gruppo. Nel mio rapporto di minoranza ho fatto un calcolo sul numero delle autovetture elettriche che saranno acquistate comunque, anche senza sussidio; questo è il punto fondamentale riguardo al messaggio in oggetto. Ho calcolato una durata dell'operazione di due o tre anni. Ho però visto che nel Piano di risanamento dell'aria si parla di 1'000-1'250 auto elettriche in quattro anni: in questo caso il numero di auto elettriche che avremmo, anche senza sussidio, sarebbe tale da rendere il credito di 2.5 milioni di franchi in questione semplicemente inutile.

La parte analitica degli obiettivi numerici che dovrebbe giustificare questi 2.5 milioni è molto lacunosa, non solo nel messaggio, ma anche nel rapporto di maggioranza, che non informa ma anzi confonde. Infatti, all'inizio troviamo come obiettivo quello di raddoppiare in quattro anni il parco veicoli elettrico, poi nella conclusione si parla di triplicarlo. Proprio l'affermazione del raddoppio in quattro anni dimostra quanto poco approfondito sia il rapporto di maggioranza e conferma quanto poco giustificato sia il credito.

Partiamo dagli ultimi dati accertati. Nel rapporto di maggioranza, il 5 febbraio, si parla di circa 600 vetture elettriche in circolazione in Ticino. Secondo i dati ricevuti dal Consiglio di Stato il 7 novembre, esse erano 779 e a oggi immagino siano più di 800. Per avere un'idea precisa sullo sviluppo delle auto elettriche in Ticino possiamo rifarci ai dati dell'Ufficio federale di statistica, che registrano 577 unità vendute nello scorso quadriennio, contro le 202 del quadriennio precedente.

Per raggiungere l'obiettivo esposto nel rapporto di maggioranza non c'è quindi bisogno di alcun sussidio: il parco auto elettriche in Ticino nei prossimi quattro anni crescerà di più delle 600 unità ipotizzate dal collega Jelmini. Saranno di più, e senza sussidi. Che la crescita sia in corso lo conferma anche l'ultimo dato disponibile sulle immatricolazioni in Svizzera. Lo scorso febbraio sono state 727, l'80% in più rispetto alle 397 di febbraio 2018. Nei primi due mesi di quest'anno le vendite sono state 1'161, l'80% in più rispetto alle 642 del 2018. Questi sono i dati accertati e non il "circa" che leggiamo nel rapporto di maggioranza. Inutile accusarmi di fare il "farmacista", di cui peraltro apprezzo la precisione: sono un ingegnere, analizzo i dati, verifico, valuto e decido. In questo caso i dati statistici sono la base per decidere. Le imposte per finanziare questi 2.5 milioni non le pagheremmo con i "circa".

Non temete, quindi, anche senza sussidi la crescita in corso è esponenziale e nei prossimi quattro anni potremmo benissimo registrare immatricolazioni maggiori delle 1'250 auto

⁶ [Messaggio n. 6674](#): *Modifica della Legge sulle imposte e tasse di circolazione di veicoli a motore del 9 febbraio 1977 concernente gli ecoincentivi e stanziamento di un credito quadro di 30 milioni di franchi per il periodo 2014-2020, per il finanziamento della mobilità sostenibile*, 28.12.2012.

elettriche previste col sussidio. A dimostrazione che i 2.5 milioni di franchi non servirebbero a nulla.

I motivi della crescita sono noti. Le prescrizioni in termini di CO₂/km per le nuove immatricolazioni (da qualche anno a 130 e dal 2020 a 95 gCO₂/km) obbligano l'industria automobilistica a mettere sul mercato auto a bassi consumi, anche elettriche, per compensare i modelli meno efficienti. Inoltre, lo sviluppo tecnologico sta gradualmente migliorando e rendendo più interessanti le auto elettriche. Da ultimo, vi è anche una certa sensibilità ambientale. Nella roadmap mobilità elettrica 2022 anche la Confederazione prevede entro tale anno il 15% di auto elettriche nelle nuove immatricolazioni, il che equivarrebbe a 2'500 unità l'anno solo in Ticino. Può sembrare troppo, ma si considerano anche le ibride plug-in.

Come descritto nel rapporto di minoranza, il messaggio è fuori tempo. Anche negli Stati Uniti, dove avevano un'industria automobilistica da sostenere, da quest'anno il sussidio è dimezzato, a giugno passerà a un quarto e nel 2020 a zero. Ciò, non per volere di Trump, ma dell'Amministrazione precedente, che ha introdotto questa deduzione sulle auto elettriche, ma solo fino a quando l'industria ne avesse vendute 200 mila, cifra nel frattempo raggiunta.

Stiamo discutendo di una proposta non necessaria, che ci porterebbe nei prossimi quattro anni a sussidiare un migliaio di autovetture che sarebbero acquistate comunque. Sarebbe come regalare un frigorifero a un eschimese.

La tecnologia è più veloce della politica. L'auto elettrica si sta sviluppando e diffondendo rapidamente, esponenzialmente, per i motivi esposti nel rapporto, in particolare per la normativa che imporrà i 95 gCO₂/km dal 2020, approvata dal popolo con la "Strategia energetica 2050".

Ho sentito parlare di 1 miliardo di franchi di penalizzazione l'anno nel caso non si arrivi all'obiettivo, quindi per l'auto elettrica è stato inserito il turbo. Anche la Cina chiede il 25% di nuove immatricolazioni elettriche. Lo scandalo Diesel-gate emerso nel 2015 ha dato un'ulteriore scossa al settore proprio quando si elaborava il Piano di risanamento dell'aria del 2017.

Intanto in Ticino, grazie al sistema in vigore dal 2019 con il bonus sulle auto efficienti e il malus su quelle non efficienti e anche alla normativa dei 130 g CO₂/km, le immatricolazioni a basso impatto ed elettriche sono cresciute, senza sussidio, se non il bonus sulla tassa di circolazione.

Ai fattori già indicati si aggiunga che alcuni Paesi, in particolare Cina e California, a causa della pessima qualità dell'aria hanno anticipato la diffusione delle auto elettriche. In Cina ce ne sono 1.8 milioni in circolazione. Molti altri Paesi stanno spingendo per accelerare la decarbonizzazione della mobilità. Il mercato è quindi lanciato e noi approfitteremo di questa situazione. Le grandi industrie automobilistiche si stanno ristrutturando. Volkswagen investe 44 miliardi per trasformare gli impianti di produzione da motore a scoppio a elettrico. Tutto ciò è accaduto negli ultimi due anni.

Tali elementi cambiano completamente il quadro e la diffusione dell'automobile elettrica. Vi è un forte aumento che non era previsto quando si è elaborato il Piano di risanamento dell'aria del 2017, che dà la base numerica di questo messaggio. Non è grave sbagliarsi, è già successo in passato, per esempio con il fotovoltaico: nel 2010 si prevedeva un obiettivo per il 2020 che poi è stato ampiamente superato già dopo cinque anni. Nel 2017 avevamo il 71% dell'obiettivo fissato per il 2035. Questo è successo perché in Cina si sono messi a produrre alla grande, la tecnologia è migliorata e i prezzi sono diminuiti. Un circolo virtuoso che fra crescere la domanda e scendere i prezzi. Anche se in misura minore

rispetto al resto della Svizzera, in Ticino molti hanno installato impianti fotovoltaici sui tetti delle proprie case, nonostante mancasse la garanzia di finanziamento (vedi lista d'attesa). Nel settore del fotovoltaico tutti si sono sbagliati, ma in positivo, e qui siamo nella stessa situazione. Potrei fermarmi qui e bocciare tutto.

Ho dovuto redigere il rapporto di minoranza perché la nostra proposta di mettere la condizione della messa fuori circolazione, necessaria per dare un minimo di valenza ecologica alla misura, non è stata accettata. In questo senso ho redatto un rapporto che rappresenta già un compromesso, per comunque accettare una misura i cui effetti potrebbero anche essere negativi: potrebbe generare la falsa percezione che lo Stato stia affrontando l'emergenza climatica quando, di fatto, la misura non avrà alcun effetto, se non placebo.

Con la proposta del rapporto di minoranza vogliamo dare un senso a questa spesa, togliendo dalla circolazione un migliaio di automobili di vecchia generazione, riprendendo una misura prevista nel Piano di risanamento dell'aria. Chiediamo quindi di condizionare il sussidio alla messa fuori circolazione di un'auto Euro 3 o precedente; ce ne sono ancora 30 mila in Ticino. Ciò, per promuovere il cambiamento e non solo l'acquisto di auto in più, seppure elettriche.

Invito quindi a sostenere il rapporto di minoranza.

KÄPPELI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Non è la prima volta che parliamo di questo tema in Parlamento. Nel 2015 il popolo ha votato su una proposta che era leggermente diversa: un aumento delle imposte sulla circolazione fino al 5% per finanziare gli ecoincentivi.

La domanda, allora come oggi, è sempre la stessa, in prima battuta: gli ecoincentivi sono necessari, sì o no? Oggi possiamo dire che quegli ecoincentivi non erano necessari, perché nel 2014 avevamo 150 auto elettriche in circolazione e oggi ne abbiamo cinque volte tante, senza aumento delle imposte di circolazione e senza avere speso 12 milioni di franchi dei contribuenti ticinesi. Dovremmo quindi dire grazie a chi lanciò quel referendum e sostenne la raccolta firme e a chi bocciò la proposta in votazione popolare.

Vi è una crescita normale, dovuta al progresso tecnologico. Basta vedere i dati: il febbraio di quest'anno è stato il miglior anno da sempre per l'immatricolazione di auto elettriche. Il 3.3% di tutte le auto immatricolate erano elettriche e si prevede che la percentuale salirà ancora quest'anno. In Ticino negli ultimi quattro anni vi è stato un aumento del 200% rispetto al quadriennio precedente.

Stiamo parlando di soldi pubblici che andrebbero sprecati, perché sarebbero dati a persone che hanno comunque già intenzione di acquistare un'auto elettrica. Se lo scopo è quello indicato all'inizio del messaggio (ridurre le emissioni atmosferiche prodotte dal traffico motorizzato e conseguire gli obiettivi definiti nel Piano energetico cantonale), questi 3 milioni non sono per nulla ben spesi; perlomeno la parte degli incentivi all'acquisto, perché nessuno mette in discussione quanto invece concerne l'infrastruttura. La misura più efficace per ridurre le emissioni rimane quella prevista dalla Confederazione d'imporre agli importatori una media di auto vendute sotto i 95 gCO₂/km a partire dal 2020, pena ingenti sanzioni.

Qualcuno si starà chiedendo perché non respingere semplicemente il messaggio. La risposta è che quanto esso contiene non è tutto da buttare. In Commissione vi è stata una grande disponibilità al compromesso. Sarebbero bastate alcune condizioni a rendere sostenibile il messaggio, che in aula necessita anche di una maggioranza qualificata.

Per raggiungere lo scopo di ridurre le emissioni atmosferiche, proponiamo di vincolare la concessione del credito alla messa fuori circolazione di veicoli molto inquinanti, che sono circa 31 mila, il 14%. Quando le polveri sottili hanno superato determinati valori il DT non ha esitato a porre il divieto per queste categorie. In quel periodo il Consigliere di Stato sosteneva, a ragione, che tali veicoli inquinano decine di volte di più rispetto ai veicoli nuovi. È un po' assurdo sostenere che in caso di inquinamento elevato questi veicoli rappresentino un problema e debbano essere bloccati, mentre in una situazione normale possano continuare a circolare. In questo senso, coerentemente con quanto proposto dallo stesso Dipartimento, sarebbe utile incentivarne la rottamazione o la messa fuori circolazione.

In Ticino non abbiamo solo un problema di emissioni atmosferiche, ma anche un grande problema di traffico, e lo Stato in questo caso vorrebbe andare a peggiorarlo. Le previsioni indicano un aumento, non solo dei chilometri percorsi, ma anche delle automobili immatricolate. Si prevedono 238 mila veicoli per il 2022, mentre nel 2017 erano 227 mila, non è quindi vero che i veicoli non stanno più aumentando.

Il Ticino ha uno dei tassi di motorizzazione tra i più elevati in Svizzera (635 veicoli ogni mille abitanti). La condizione di mettere fuori circolazione un veicolo molto inquinante per avere l'incentivo all'acquisto vale non solo per le auto elettriche, ma anche per altre categorie di auto efficienti, come quelle a idrogeno, ibride e a gas. Quattro anni fa tale condizione era stata prevista dal Consiglio di Stato stesso e ciò non è stata causa di rifiuto popolare. Se era attuabile allora, lo deve essere anche oggi.

Il messaggio n. 6947⁷ diceva che il richiedente avrebbe dovuto mostrare l'avvenuta rottamazione oppure la messa fuori circolazione del veicolo di cui era in possesso. Infatti, se a essere sostituita con l'auto elettrica fosse un'automobile di nuova generazione Euro 6, i benefici per l'ambiente sarebbero praticamente nulli. Invece, senza sostituzione, vi sarebbe comunque un'automobile in più in circolazione. Non si pretende di sostituire tutti i 31 mila veicoli inquinanti: questo credito basta per il 5%. Se non funzionerà, i soldi rimarranno lì, non vi è una scadenza per questa proposta. Se invece funzionerà, avremo comunque incentivato la messa fuori circolazione di veicoli molto inquinanti, che il Ministro Zali ha già bloccato in passato.

Nei mesi scorsi il Canton Turgovia ha adottato una proposta di eco-incentivi ponendo come condizione, per beneficiarne, la messa fuori circolazione del veicolo, pretendendo addirittura che l'auto messa fuori circolazione debba essere della stessa categoria di quella che si va a inserire, seppure molto efficiente.

Quella del rapporto di minoranza è l'unica proposta che raggiunge uno scopo ambientale. Il beneficio in termini energetici sarebbe effettivo solo a questa condizione, il resto è uno specchietto per le allodole.

Con questa proposta non ci saranno conseguenze sul traffico. Invece, il collega Jelmini parla chiaramente di aiutare a comprare la seconda o la terza auto. Quando ha parlato di giovani svantaggiati (sempre che i neo patentati abbiano i soldi per un'auto nuova, cosa di cui dubito) non l'ho visto agitarsi allo stesso modo di quando si è trattato di votare il Piano di risanamento degli edifici: non si danno incentivi per una casa nuova, semplicemente la si costruisce secondo lo stato raggiunto dal progresso e nessuno ritiene che ciò sia una misura antisociale.

⁷ [Messaggio n. 6947](#): *Modifica della Legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore del 9 febbraio 1977 per il finanziamento di provvedimenti a favore della mobilità sostenibile e stanziamento di un credito quadro di 16 milioni di franchi per il periodo 2014-2018*, 28.05.2014.

I giovani hanno una sensibilità ambientale più marcata e sono già più propensi ad acquistare veicoli molto efficienti, e anche se dovessero predisporre un veicolo Euro 6, si tratta di veicoli molto meno inquinanti di quelli che vogliamo togliere dalla circolazione. Riteniamo indispensabile che lo Stato, utilizzando soldi della collettività, non aggravi problemi già esistenti: dovrebbe caso mai impegnarsi per risolverli o migliorare le cose. Porto l'adesione del mio gruppo al rapporto di minoranza, affinché si faccia davvero qualcosa a livello ambientale e non solo marketing elettorale.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Porto l'adesione del mio gruppo al messaggio e al rapporto di maggioranza. Parliamo dello stanziamento di un credito quadro di 3 milioni di franchi destinato a incentivare l'acquisto di veicoli totalmente elettrici e lo sviluppo dell'infrastruttura di ricarica elettrica domestica e sul posto di lavoro. Si tratta di uno stanziamento di un fondo pubblico ragionevole; abbiamo votato in questi giorni crediti molto maggiori senza che nessuno obiettasse. Qui parliamo però di automobili, mobilità e ambiente, un tema importantissimo, sul quale tutti i partiti politici fanno campagna elettorale. Si parla di rottamazione; è un po' la prima questione che gli oppositori hanno portato contro questo messaggio. Se si vuole rottamare o togliere dalla circolazione si può sempre presentare un'iniziativa. A mio modo di vedere togliere un veicolo vecchio dalle strade ticinesi e lasciarlo inquinare in Lombardia (da cui arriva molto dello smog che abbiamo) o altrove in Europa o nel modo non porterà a nessun risultato. Il messaggio è semplice e positivo – si potranno introdurre seicento veicoli totalmente elettrici – e il nostro gruppo lo sostiene all'unanimità.

STORNI B., RELATORE DI MINORANZA - È stata contestata la messa fuori circolazione dei veicoli Euro 3 o inferiori che chiediamo. A scanso di equivoci, "messa fuori circolazione" vuol dire che l'automobile non circola più, né in Ticino, né altrove. Mettere fuori circolazione dal punto di vista legale significa consegnare e annullare la licenza di circolazione del veicolo, cosa che materialmente equivale a riciclare la vettura per pezzi di ricambio o recupero materiali: la vettura termina di esistere e non circola più.

Ogni autoveicolo è registrato, non solo su una carta, ma anche in una banca dati ed è identificato da un numero sul telaio. In Svizzera il sistema di riciclaggio e demolizione di autovetture è gestito e controllato dalla Fondazione Auto Recycling. Nel nostro Paese abbiamo settanta imprese di riciclaggio di automobili che recuperano oli, batterie, catalizzatori, metalli, eccetera e solo il 5-10% finisce poi bruciato in un impianto di termovalorizzazione. La Fondazione Auto Recycling verifica la distruzione dell'automezzo tramite l'annullamento della licenza di circolazione – è tutto controllato secondo prassi svizzere – e attesta la demolizione con un certificato di rottamazione. Ogni anno si riciclano 80 mila automobili in questo modo in Svizzera. Ho avuto conferma che il processo è sicuro e decreta la fine della vita dell'automobile anche da parte dell'Ufficio della circolazione.

Collega Jelmini, pretendere che vi siano difficoltà da parte dell'Amministrazione cantonale nel dover gestire e controllare la messa fuori circolazione di autovetture rappresenta una dichiarazione di fallimento per lo Stato. Il Gran Consiglio e la nostra Amministrazione non ritengono possibile gestire il controllo della messa fuori circolazione di autoveicoli? Ai pescatori chiediamo di registrare ogni battuta di pesca con settori, orari, specie e misure delle catture, ma non si può controllare la messa fuori circolazione di autovetture?

Possiamo sicuramente delegare con piena fiducia la messa fuori circolazione che chiediamo all'Amministrazione cantonale.

Un commento più generico sulla mobilità elettrica: il motore elettrico, con le sue regolazioni elettroniche e le moderne tecnologie di controllo, rappresenta oggi il modo più efficiente e pulito per la motorizzazione. Abbiamo rendimenti vicini al 100%. Se poi l'energia che usiamo per questi mezzi è "nuovo rinnovabile" (come idroelettrico, eolico, fotovoltaico) abbiamo anche un sistema ecologico senza quasi emissioni di CO₂.

Negli ultimi cinque anni l'automobile elettrica ha visto un forte sviluppo di mercato e anche, seppur minore, tecnologico. I limiti sono noti e riguardano sempre lo stoccaggio dell'energia, infatti per l'accumulatore (da qualche anno basato sul litio) i progressi non sono stravolgenti e non lo saranno a breve: occorrerà un'altra generazione di batterie. Intanto, per avere un'autonomia generosa, anche se raramente necessaria, vi sono in commercio autovetture con accumulatori da 600-700 o più kg, disponibili in veicoli che ne pesano 2'500: non propriamente un oggetto ecologico per muovere una persona di 80 kg. Mi riferisco alle Tesla e ritengo che alcuni loro modelli non siano da sussidiare.

La produzione di batterie al litio è ancora critica per l'intensità energetica che essa richiede, l'impatto ambientale e lo sfruttamento dei giacimenti della stessa materia prima. Il bilancio di CO₂ della produzione di un'auto elettrica non è affatto buono: si parla dell'equivalente di 50 mila km di consumi di benzina di un'auto normale per la produzione di una batteria. Questi sono i risultati di studi d'istituti di ricerca svizzeri utilizzati anche nel documento "Ecomobilista" dell'ATA e del WWF che vi ho distribuito. Per la prima volta sono state considerate anche le auto elettriche e le ibride plug-in. Vi si legge che per essere ecologica un'auto elettrica dovrebbe avere una batteria di al massimo 25 kWh caricata con energia rinnovabile di un certo tipo. Nel nostro Cantone abbiamo sul mercato energia elettrica di origine fossile e il messaggio non prevede alcuna condizione sull'origine dell'energia elettrica per ricaricare le automobili beneficiarie del sussidio.

In Ticino e in Svizzera importiamo elettricità in inverno: è un problema che si acutizzerà in futuro quando chiuderanno molte centrali nucleari e a carbone. La sfida da risolvere sarà trasferire l'esubero di rinnovabile estivo sull'inverno. Si fanno strada opzioni come il Power-to-Gas, di conseguenza per la Svizzera l'automobile a gas (di origine rinnovabile) potrebbe essere migliore di quella elettrica. L'automobile elettrica diventerà davvero ecologica quando avremo risolto il problema dell'impronta ecologica, degli accumulatori al litio; intanto abbiamo l'auto elettrica a idrogeno, sempre che tale gas sia prodotto con energia elettrica rinnovabile. Abbiamo inserito la richiesta di non limitare il sussidio alle elettriche, ma di considerare anche le vetture a idrogeno ibride plug-in, considerando la questione della differenza dei prezzi e la condizione della messa fuori circolazione.

Segnalo infine che anche l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) in un recente rapporto classifica le auto elettriche al terzo posto dietro quelle a gas ibride plug-in quanto a emissioni di CO₂. La mobilità elettrica è chiaramente una pista da seguire, ma non è necessariamente prioritaria in un Cantone con grandi problemi di traffico e ingorghi quotidiani dovuti al ritardo nello sviluppo del trasporto pubblico.

In Ticino abbiamo 640 vetture per 1'000 abitanti, 90 in più della media svizzera, e non dobbiamo mettere in circolazione più automobili, ma al massimo sostituire quelle vecchie con veicoli nuovi meno inquinanti. Secondo il direttore dell'Ufficio federale delle strade (USTRA), l'automobile elettrica porta anche a un suo maggiore uso rispetto a una convenzionale, in quanto il proprietario, ritenendola più ecologica, fa più chilometri, cosa che porta di conseguenza a maggiore traffico.

Concludo portando il sostegno della larga maggioranza del gruppo PS al rapporto di minoranza, che invito a sostenere di modo che questi 2.5 milioni di franchi per l'ambiente siano spesi in modo efficiente.

JELMINI L., RELATORE DI MAGGIORANZA - Collega Storni, fare il farmacista vuol dire vendere la medicina giusta e non una che non serve. Non si può pretendere che le cose cambino se si continua a fare le stesse cose. Riguardo agli incentivi dell'altra volta, si può anche cambiare idea e ritenere di avere sbagliato. Anche il collega Storni sbaglia. Egli ha detto che questo è un credito che non serve, ma allora perché non lo boccia invece di inventare condizioni per cui il risultato alla fine sarebbe comunque non concedere il credito per finanziare le auto. Il compromesso porterebbe in realtà a questo. Quanto precede riguardo alle opinioni.

Riguardo ai fatti, non deve dire cose che non sono vere. Riguardo alla messa fuori circolazione vi leggo l'e-mail di risposta: *«L'atto di messa fuori circolazione di un veicolo consiste nel fare annullare la licenza di circolazione (depositando se del caso le targhe). La messa fuori circolazione non è definitiva, infatti la stessa persona o un'altra persona, sulla base della licenza annullata può nuovamente immatricolare il veicolo sia in Ticino che altrove»*.

Riguardo alle cifre che ha indicato, per dimostrare quello che voleva, gli esempi li ha dovuti prendere dall'America o dalla Svizzera, ma non dal Ticino. Non stiamo però dando soldi ai confederati, ma ai ticinesi, in particolare a coloro che hanno diffidenza nei confronti del veicolo elettrico e hanno difficoltà finanziarie.

Dando questo contributo permettiamo alle persone di avvicinarsi alle auto elettriche. Magari non sarà il modello preferito dal collega Storni, ma che non si dica che è più inquinante delle altre auto a benzina e che aumenteranno le auto? Io sarò contento se le auto in più saranno elettriche: ben vengano, perché comunque le auto aumenteranno, anche se non è vero che lo faranno in modo così forte come negli anni passati. Facciamo in modo che questo aumento sia costituito da veicoli non inquinanti.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Cercherò di arginare il fiume di parole del collega Storni. Siamo al terzo atto della saga "Incentivo auto elettriche". Penso che il DT abbia svolto il suo compito, dopo quanto sentito nella campagna referendaria. Si diceva che non si era contro gli incentivi, ma che il credito era esagerato ed era a carico degli automobilisti. Adesso il Dipartimento arriva con un credito minimo, che più striminzito non si può, che non tocca gli automobilisti, ma la musica che ho sentito in Commissione è rimasta la stessa. Il gruppo PLR e l'abile "regista" Storni avanzano qualsiasi scusa e argomento, anche strampalato, per bloccare questi incentivi.

Posso anche capire che il collega Storni, esponente dell'Associazione traffico e ambiente (ATA), non voglia dare questi incentivi; faccio invece molta fatica a capire il gruppo PS. Ho visto molti di loro alla manifestazione sull'emergenza climatica e adesso sottoscrivono un rapporto che propone di incentivare le auto a gas: se c'è un peccato mortale per un ecologista è sussidiare le energie fossili. Per me è inaccettabile votare un messaggio che vuole sussidiare le auto a gas.

Si propongono due tesi contro il messaggio. Quella preferita dal collega Storni è che le auto elettriche non vanno sussidiate perché c'è già il boom: non sussidiamole, allora! Il rapporto di minoranza però il sussidio lo vuole, eccome, ma lo rende inefficace. Nel rapporto di minoranza egli riprende un grafico dell'Agenzia internazionale dell'energia

(AIE) per dimostrare che le vendite sono in crescita esponenziale, non riporta però quanto dice l'agenzia, e cioè che il mercato delle auto elettriche è trainato da tre fattori: la Cina, dove si vendono il 50% delle automobili; Tesla, l'unica marca automobilistica che, essendo nata elettrica, non ha il problema di non uccidere la "gallina dalle uova d'oro", ovvero le auto a benzina; terzo fattore, i sussidi.

Oggi i sussidi sono ancora necessari per trainare il mercato dell'elettrico. Dove ci sono, infatti, si vedono i risultati: in Norvegia il 40% delle nuove auto immatricolate sono elettriche, in Svezia il 7% e in Olanda il 5%. Noi non arriviamo al 2%, non siamo maestri in questo campo. Il parco veicoli svizzero è quello che emette più CO₂ dell'intera Europa ed è sempre più pesante e potente: andiamo nella direzione opposta. Nel rapporto distribuito da Storni c'è un capitolo sui motori alternativi intitolato "Il mercato resta modesto". Secondo me il mercato in Svizzera è ancora nullo. A salvare dal totale fallimento il rapporto di minoranza ci sono gli ultimi dati di gennaio. Spero che ci sia un risveglio in Svizzera riguardo alla vendita di auto elettriche dovuto all'emergenza climatica, ma per il momento ciò non è successo. Se questo si rivelerà poi essere l'inizio, tanto meglio. Io però non voterò un rapporto che propone di sussidiare auto a gas.

Riguardo alla tesi che oltre metà del credito andrebbe a sussidiare auto elettriche che sarebbero comunque vendute, ciò non è supportato da dati. Quelli degli ultimi anni dicono che in Ticino vendiamo 250 auto elettriche l'anno e non si vede una grande crescita. Se ci sarà, tanto meglio, altrimenti nel 2024 saremo ancora fermi al 2%, mentre la roadmap dell'elettrificazione del parco veicoli svizzero parla del 15% entro il 2020.

Non capisco tutto questo accanimento contro una misura minima per cercare di aiutare questo mercato estremamente interessante. Il collega Storni sostiene addirittura che le auto elettriche nuove, del 2019, hanno «*prezzi simili*». Guardiamo il listino prezzi per la stessa categoria, magari per i settori trainanti, come quello "C". L'auto più interessante è la Hyundai Kona. La versione "all electric" parte da 46 mila franchi, mentre quella con motore a benzina o gas parte da 20 mila franchi. La differenza di prezzo è ancora enorme. Ovviamente se si calcola il risparmio di benzina, la manutenzione e le tasse di circolazione ci avviciniamo, ma il sussidio è importante ed è un segnale che dobbiamo veramente dare. Se la tesi di Bruno Storni secondo cui gli incentivi non servono fosse corretta, allora bisognerebbe bocciarli. Invece si sostiene che le auto elettriche non sono così efficienti e si apre la porta alle auto ibride e a gas. Vi spiego perché secondo me questa tesi non sta in piedi. Se investiamo 2.5 milioni per immettere 1'250 auto meno inquinanti sul mercato, facciamo un'operazione minima che avrebbe un effetto molto ridotto anche temporalmente, vista la velocità con cui cambia il parco veicoli. Il vero obiettivo di questo incentivo è dare un segnale all'industria dell'automobile che c'è un mercato, un futuro per l'auto elettrica e che devono continuare a investire in questi modelli. C'è un "dopo" ai 2.5 milioni di franchi milioni e ai 1'250 veicoli. Si spera che anche il Ticino si svegli e si accorga che l'auto elettrica è diventata matura ed è un'alternativa. L'obiettivo è fare decollare il settore, superare il 2% e avvicinarsi al 5-10%. Quando avremo raggiunto almeno il 10% vi sarà anche un beneficio a livello di aria. Non mi interessano le 1'250 auto che si vendono, magari anche a gas, ma mi interessa cambiare il quadro dell'industria automobilistica, garantire che abbia un mercato e un futuro nell'elettrico. Tutti devono contribuire, non solo la Cina o gli USA, anche se Trump, rispondendo alla ExxonMobil, sta cercando di togliere gli incentivi alle auto elettriche.

Il collega solleva anche la questione della tecnica, delle batterie che non sarebbero ecologiche, eccetera. Scusate, chi di voi non ha un telefonino o un computer? Su queste batterie che contengono cobalto, che è peggio del litio, nessuno dice niente, ma su quelle delle auto elettriche apriti cielo. Eppure sono la stessa cosa. Siamo all'inizio di

un'evoluzione, tutti (l'elettronica, il settore delle energie rinnovabili, il settore automobili) stanno cercando un tipo di batteria più performante ed ecologico. Quando avremo fatto questo salto tecnologico, avremo risolto il problema, ma se non incentiviamo l'uso delle auto elettriche non arriverà nessuno.

Altro discorso è il mix europeo. È vero che contiene carbone, ma spero che fra qualche anno non ce ne sarà più tanto, e comunque sarà sempre meno. Se la Germania deciderà di uscire dal carbone non ce ne sarà più. Le rinnovabili avanzano, tutto migliora. Spero di avere un futuro migliore anche per i nostri figli con auto elettriche in circolazione, aria finalmente pulita ed energia idroelettrica e rinnovabile.

Quest'idea di calcolare il vantaggio ecologico di 1'250 auto elettriche non ha molto senso. Invito soprattutto il PLR a votare il rapporto di maggioranza, se davvero crede nella svolta energetica, nella necessità d'investire per il clima e per la nostra Azienda elettrica cantonale (AET). Essa è presa fra tre fuochi: l'aumento del solare, la diminuzione delle precipitazioni e la necessità di proteggere il clima e l'efficienza del sistema; ha bisogno di un mercato e quello delle auto elettriche è ideale.

Se volete cambiare le cose, votate il rapporto di maggioranza; se volete limitarvi alle 1'250 auto, votate pure quello di minoranza, ma secondo me sono soldi buttati e soprattutto sarebbe uno scandalo finanziare le auto a gas!

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Saluto il mondo che oggi va alla rovescia: un'iniziativa ambientale sostenuta dal centro-destra e silurata da sinistra, "stornendoci" con cifre e statistiche. Confido in politici che decidono e indirizzano il futuro, piuttosto che in statistici che cercano di prevedere il futuro leggendo le cifre del passato. E a proposito del futuro, che tristezza vedere un giovane, già profilatosi con il voto sui deflussi minimi, fare una politica stantia e nemica dell'ambiente.

Il messaggio oggi in discussione tratta due temi ben distinti: la promozione dell'infrastruttura di ricarica a domicilio e sul posto di lavoro, così come proposta nel messaggio e sostenuta in entrambi i rapporti commissionali – di questa quindi non parlerò – e l'incentivo all'acquisto di un'automobile totalmente elettrica, tema sul quale le opinioni divergono.

Il rapporto di maggioranza sposa l'approccio governativo di una proposta semplice e lineare, rinunciando all'introduzione di altri meccanismi per l'ottenimento del contributo, poiché ritenuti limitanti e di difficile gestione. Il rapporto di minoranza chiede invece che sia incentivato anche l'acquisto di auto ibride plug-in a gas o a idrogeno, a condizione che sia messa fuori circolazione una vettura Euro 0, 1, 2 o 3.

Vi sono più motivi per non sostenere gli argomenti del rapporto di minoranza. In primo luogo le auto ibride plug-in sono già sufficientemente concorrenziali dal profilo economico per rapporto alle auto tradizionali, ma soprattutto il loro utilizzo non è a emissioni zero. I dati sul consumo di carburante non mostrano, per questi veicoli, vantaggi significativi: la maggiore efficienza dovuta al motore elettrico è controbilanciata da un maggior peso dovuto alla presenza di due motori e della batteria. L'ibrido rappresenta una fase di transizione senza un futuro a lungo termine. L'industria automobilistica mira decisamente i propri investimenti allo sviluppo di vetture elettriche.

La tecnologia a idrogeno è ancora acerba e la relativa infrastruttura di ricarica è assolutamente carente. Di principio non ci si oppone, ma di fatto queste macchine e le stazioni di idrogeno non esistono. Per le auto a gas, si è già ben espresso il deputato Maggi e sottoscrivo appieno la critica a queste vetture a propulsione unicamente fossile.

Ricordo che questi 2'000 franchi di contributo cantonale sono concessi unicamente se l'importatore ufficiale ha applicato un premio di pari entità sul prezzo ufficiale svizzero di listino. Questa modalità è stata discussa con gli importatori svizzeri unicamente per quanto concerne i modelli totalmente elettrici e non è perciò condivisa riguardo ad altri tipi di veicoli. Quanto chiede il rapporto di minoranza non è quindi fattibile, perché non esiste il necessario consenso con chi dovrebbe mettere l'altra metà dei soldi riguardo alla concessione di incentivi per questi altri tipi di veicoli, che rispondono peraltro a logiche economiche di mercato totalmente differenti.

Soprattutto, la proposta di minoranza si fonda sulla premessa errata che il rottamatore di un veicolo Euro 0-3, cioè di un catorcio, si affretterà a comperare un veicolo elettrico. Non è così, non v'è alcun indizio; ve ne sono invece di segno diverso. Uno è il motivo finanziario: chi ha un catorcio avrà i suoi motivi per averlo e non compra un nuovo veicolo. Non si tratta inoltre della medesima utenza. La proprietà di un catorcio denota scarsa sensibilità ambientale ed è difficile ipotizzare che questa persona andrà ad acquistare di punto in bianco veicoli a zero emissioni.

Vorrei che non si dimenticassero i giovani, che non hanno catorci da rottamare e che non potrebbero perciò beneficiare dell'incentivo: cadrebbe in questo modo l'intento educativo di questo messaggio che, per la sua entità modesta, ha valore più simbolico che pratico.

La promozione di auto a zero emissioni e la rottamazione di auto inquinanti sono due problematiche distinte che vanno trattate separatamente; con incentivi in questo caso e con incentivi o anche disincentivi nell'altro caso, magari sull'imposta di circolazione. Sono però due temi diversi: combinare l'incentivo per l'elettrico con la rottamazione dei catorci non permetterebbe di centrare due obiettivi, ma li farebbe fallire entrambi. Il credito non sarebbe poi utilizzato. Riguardo alla rottamazione e alla provocazione del deputato Käppeli è facile rispondere con il suo stesso argomento: non facciamo niente e aspettiamo che la rottamazione arrivi da sola, perché ci penserà il tempo a fare sparire i veicoli più vecchi.

In questi giorni una trentina di Comuni ha fatto pervenire il proprio sostegno a questo messaggio. Taluni sono tra l'altro intenzionati a concedere incentivi aggiuntivi all'acquisto delle autovetture elettriche, così come fanno già oggi per le biciclette elettriche. Credo che sia un gesto che merita apprezzamento e sostegno in questa sede.

Concludo perciò chiedendo di aderire senza riserve al rapporto di maggioranza.

KÄPPELI F. - Vi sarebbe tanto da replicare. È vero, la proposta non tocca gli automobilisti, ma tocca pur sempre chi paga le imposte. Ieri si è votato un diritto di veto del Parlamento perché non si vogliono ulteriori aggravii, però la politica del Cantone in qualche modo va finanziata. Le risorse non sono illimitate. Stiamo parlando di 3 milioni di franchi, che se destinati ad altre misure di trasporto pubblico o mobilità aziendale avrebbero effetti molto maggiori. Per un credito d'importo simile, molti deputati qui presenti hanno raccolto firme per il referendum sui semafori, dicendo che erano soldi spesi male. Se si poteva fare quel discorso per il tema dei semafori, lo si può fare anche qui. Non vogliamo andare a proporre ulteriori crediti se abbiamo la possibilità, nell'ambito dei lavori parlamentari, di modificare una proposta partorita male, ma che in passato conteneva gli stessi requisiti. Noto che nessun Cantone in Svizzera propone oggi ecoincentivi non vincolati. Chi propone incentivi vincolati alla sostituzione, come il Canton Turgovia, forse lo fa o perché ha sentito la nostra idea (che lo stesso DT aveva nel 2015) o forse perché è davvero un'idea valida. Che si parli di "statisti" solo perché si va a vedere semplici dati che evidenziano come il progresso tecnologico si stia già imponendo, mi sembra esagerato. È

vero, collega Maggi, siamo al terzo atto sul tema degli ecoincentivi, ma le auto elettriche continuano ad aumentare esponenzialmente. Il rapporto di maggioranza vuole quindi fare regali a chi già vuole comprare l'auto elettrica. Liberi di farlo, ma facciamo poi vedere ai cittadini come si spendono i loro soldi. Mi chiedo cosa risponderebbe il collega Maggi se gli proponessi di sostituire tutte le auto in circolazione con auto a gas. Che tristezza vedere un Consigliere di Stato che arriva in questa sala a fare politica ambientale quando qui fuori ha parcheggiato la Porsche, magari dopo una gara di rally.

MAGGI F. - Il collega Käppeli ha il futuro davanti, ma – mi spiace – lo vedo molto debole su certe posizioni. Guardiamo fuori dalla Svizzera: il rapporto dell'Agenzia internazionale dell'energia (AIE) dice che sono i sussidi a trascinare il mercato elettrico. La Svizzera non ha i sussidi e i risultati si vedono: siamo i fanalini di coda. Ho citato i Paesi che prevedono sussidi e illustrato i dati concernenti le vendite di auto elettriche.

Intervengo anche perché questo è il mio ultimo contributo dopo sedici anni di attività in Parlamento e vorrei quindi congedarmi. Ho passato sedici anni molto belli, arricchenti e sono estremamente contento di avere fatto politica. Ho sempre trovato avversari comunque cordiali, aperti e onesti. Parto con la convinzione che la maggior parte di voi, dei politici che ho conosciuto, faccia politica per il bene del Paese ed è forse questo il grande vantaggio di avere una politica di milizia. Sono quindi orgoglioso di fare parte di questo mondo. Spero di lasciare una traccia riguardo a quello che credo fermamente e cioè che l'economia ha bisogno dell'ambiente e viceversa; le due cose vanno a braccetto. Ringrazio soprattutto il mio gruppo perché da otto anni a questa parte mi ha sempre dato fiducia come capogruppo. Ringrazio tutto lo staff dei Servizi del Gran Consiglio, che sostengono il grande lavoro di questo Parlamento, ne sono la spina dorsale. Come ultimo gesto aprirò una linea di credito al bar, quindi chi vuole brindare alla mia salute lo può fare e chi vuole brindare perché vado è benvenuto lo stesso.

STORNI B., RELATORE DI MINORANZA - Ci sarebbe molto da dire. Il dibattito si è orientato sul personale: ho sentito parlare di "studi che piacciono a me", "strampalato" eccetera. Questi cosiddetti studi "strampalati" sono in realtà stati eseguiti dal Paul Scherrer Institut, che è uno dei maggiori studi di ricerca svizzeri. Poi ci sono studi dell'UFAM, che parlano chiaro sul gas. I dati statistici sono comunque da utilizzare quando la controparte usa i "circa" e quando si ha difficoltà a fare una semplice previsione. Ritengo che si possano prevedere le vendite di auto elettriche del 2019 in funzione dei dati degli anni precedenti: in Ticino probabilmente venderemo mille automobili elettriche nei prossimi quattro anni, senza sussidi, visto che ne abbiamo vendute 600 nell'ultimo quadriennio e 200 nel precedente, sempre senza sussidi. Questi sono dati e su questi mi baso, se poi non vi piacciono sono affari vostri: è così che di regola si fanno i calcoli.

Qualcuno parla di emergenza climatica e dice che non si può usare il gas. Ho parlato chiaramente di gas sintetico, ovvero il gas che fa già parte del mix in Svizzera: il 25% è gas rinnovabile, ed è quello di cui parla l'Ufficio federale dell'energia. Ricordo al collega Maggi che ha approvato messaggi dove si sussidiavano le macchine a gas e dove si prevedeva la rottamazione come condizione per ottenere il sussidio se l'automobile aveva meno di 95 gCO₂/km. Non è quindi un'eresia parlare di gas. Gli ricordo anche che la "Strategia energetica 2050", che prevede una riduzione della produzione di energia nucleare e fossile all'estero, dice chiaramente che il problema è trasferire l'energia dall'estate all'inverno. In inverno le macchine elettriche in Svizzera andranno a energia a

carbone; questo è provato. È chiaro che l'AET ci venderà l'idroelettrico, ma quello che venderà a noi non potrà venderlo ad altri e in Ticino il 40% non è certificato e lo sarà ancora meno in futuro. Quindi, l'auto elettrica nella condizione attuale è un miglioramento, ma non è la soluzione: dal punto di vista energetico ci creerà più problemi di quelli che può risolvere.

Riguardo a chi ritiene che non si possa rottamare, ho con me i documenti che ho ricevuto dalla Fondazione Auto Recycling, che mi ha fatto avere il certificato di rottamazione: questi esistono! La certificazione della rottamazione, che era prevista nei messaggi precedenti, era ed è fattibile. Non si dica quindi che stiamo complicando le cose: stiamo solo mettendo una condizione per rendere la spesa di 2.5 milioni di franchi almeno ecologicamente interessante, altrimenti sarà solo un'operazione propagandistica che dal punto di vista ambientale, non avrà alcun effetto.

JELMINI L., RELATORE DI MAGGIORANZA - Alcune puntualizzazioni. Sono d'accordo, collega Käppeli: gli incentivi li pagano tutti, ma anche le deduzioni fiscali. C'è un'interrogazione⁸ molto interessante, *Deduzioni fiscali e risanamenti energetici*, che è stata firmata anche da deputati PLR. Anche qui togliamo risorse ai cittadini, ma sono contento che si facciano queste cose, se hanno un'utilità. Facciamo pagare i cittadini: bene, magari non usufruiranno direttamente dell'incentivo, ma ne usufruiranno in un altro modo, se circolano più auto elettriche.

Nel rapporto di minoranza non si parla di rottamazione. Vi leggo il secondo passaggio della mail già citata: *«Probabilmente il tema al quale lei indirettamente si riferisce è quello della cosiddetta "rottamazione". La rottamazione di un veicolo non è un atto ufficiale previsto dalla Legge sulla circolazione stradale; esso può essere richiesto per garantire che un veicolo sia definitivamente fuori circolazione e non più immatricolabile»*. Non è quello che chiedete nel rapporto di minoranza. Inoltre, per fare ciò bisogna prendere l'auto, portarla da Vismara (tanto per non fare nomi), che ti fa pagare per rottamarla. Chi, con un'auto datata, vorrà pagare per fare un cambiamento ecologico e avere un contributo minimo?

Ringrazio il collega Maggi. Correttezza, competenza, concretezza e pazienza. In otto anni è riuscito a convincere e convertire il sottoscritto, che non era assolutamente sensibile alle questioni ecologiche. Lo ringrazio soprattutto perché farò abbondante uso della linea di credito che ha aperto al bar.

STORNI B., RELATORE DI MINORANZA - Di nuovo, sulla rottamazione, rendo attento il collega Jelmini che ho presentato un emendamento che voteremo tra poco il quale prevede di vincolare la concessione del sussidio alla messa fuori circolazione (comprovata da un certificato di rottamazione della Fondazione Auto Recycling Svizzera) di un veicolo Euro 0-3. Comunque l'espressione "togliere dalla circolazione" che si legge nel messaggio n. 6947 mi sembra chiara. Se andava bene allora, andrà bene anche adesso. Avevo approvato quel messaggio, poi legittimamente l'ha bocciato il collega Käppeli con il referendum dei giovani liberali. In quel caso si poteva rottamare, adesso sembra che sia impossibile.

⁸ [Interrogazione n. 193.15](#): *Deduzioni fiscali e risanamenti energetici*, Tiziano Crugnola e cofirmatari, 17.12.2015. Risposta del Consiglio di Stato del 03.02.2016.

SCHNELLMANN F. - Voterò il rapporto del collega Jelmini per tre motivi. Il neo patentato diciottenne chiaramente non ha nulla da rottamare e se vuole beneficiare del sussidio potrà farlo comprando un'auto elettrica. Al giorno d'oggi le famiglie hanno tutte un paio di veicoli e se vogliono comprarsi il secondo non per forza devono rottamare il primo. Ben venga che dando loro il sussidio comprino un'auto elettrica invece che tradizionale. Abbiamo inoltre un appello importante firmato da quaranta Comuni e non possiamo ignorarlo. Infine, vi faccio notare che sono gli automobilisti che aumentano, non i veicoli: una persona non può guidare due auto contemporaneamente.

RAMSAUER P. - Non tutti possono permettersi di cambiare il veicolo. Magari vorrebbero prenderne uno ecologico però non hanno i soldi. Sono un po' contraria agli incentivi in quanto se uno vuole fare qualcosa per l'ambiente, e sarebbe ora, dovrebbe farlo comunque. Abbiamo in giro certe moto – non è che siano vecchie, le usano i giovani – che fanno rumore e puzzano maledettamente. Abbiamo anche in giro macchine modificate che producono forte puzza e rumore. Infine, in Ticino abbiamo ancora i rally e i fuochi d'artificio, che questo Gran Consiglio non ha voluto eliminare. Mi asterrò dal voto.

BANG H. - Avendo firmato, come deputato socialista, il rapporto di maggioranza, porto la mia posizione e quella della minoranza del mio gruppo. Il rapporto di minoranza preclude il sussidio ai giovani. Abbiamo giovani che stanno scendendo in piazza in modo vigoroso e precludere a questa generazione l'acquisto di un'auto elettrica mi sembra sbagliato. Nella diatriba fra i colleghi Jelmini e Storni, uno parlava di "messa fuori circolazione" e l'altro di "rottamazione" non sono la stessa cosa. Lo scorso anno sono "sparite" oltre 46 mila auto in Svizzera, la cui carta grigia è stata annullata, ma non sono state né rottamate né esportate.

FOLETTI M. - Credo che se una persona circola con una macchina vecchia, probabilmente non lo fa perché gli piace, ma perché non ha i soldi per cambiarla. Quindi, anche se gli diamo 2'000 o 3'000 franchi per buttarla via, non avrà mai i soldi per comprarne una nuova. Allora è meglio dare i soldi per comprare una macchina nuova a chi ha voglia di farlo. Voterò il rapporto di maggioranza.

FERRARI C. - Siamo una terra di 300 mila abitanti e non saremo noi a influenzare le abitudini o il mercato internazionale dell'auto. Ci sono delle priorità in questo Cantone. Comprare la Tesla ai ricchi non è una mia priorità, quindi non voterò né il rapporto di maggioranza, né quello di minoranza. Ministro Zali, quando farà la pista ciclopeditone che ha tolto dal Gambarogno, magari ne discuteremo.

LEPORI C. - È vero, un'auto elettrica fa poco rumore, non inquina nell'utilizzo – naturalmente dove si produce l'energia si può essere più puliti ed efficienti – è energeticamente efficiente, diminuisce la dipendenza dal petrolio, se si vuole anche dal carbone ed eventualmente dal nucleare. È però un'auto come le altre: occupa spazio, crea ingorghi e ripropone una mobilità individuale problematica. Pur essendo ragionevole puntare sulla sostituzione di auto inquinanti con auto elettriche meno inquinanti, lo scopo

principale deve però essere la diminuzione del tasso di motorizzazione e il miglioramento dello split modale dei nostri spostamenti e non l'aumento del numero di veicoli, seppure elettrici.

CELIO F. - Dalla polemica e un po' incattivita contrapposizione fra i colleghi Maggi e Storni abbiamo finalmente capito uno dei motivi dell'incomprensione fra socialisti e verdi. A parte questo, personalmente trovo elementi positivi e negativi in entrambi i rapporti, per cui non sosterrò né uno, né l'altro.

CORTI G. - Il collega Celio ha ricordato una cosa che non credo sia poi veritiera riguardo alla differenza fra verdi e socialisti. È un tema sul quale il gruppo si è soffermato parecchio; c'è stata una posizione di maggioranza e un'altra di minoranza. Correggo quindi il tiro del collega Maggi, perché ci saranno voti diversificati da parte del gruppo PS su questo tema.

SEITZ G. - Il mio Comune dà sussidi per le biciclette elettriche già da tre anni. Voterò il rapporto di maggioranza, ma bisognerà stare molto attenti. V'invito ad andare a vedere da dove arrivano le materie prime. Probabilmente bisognerà cambiare riguardo alle batterie, perché 40 mila bambini che lavorano in Congo, sotto i cinesi, in una certa maniera, a me preoccupa. Va bene le auto elettriche, rappresentano un passo avanti, ma bisogna essere consapevoli e stare attenti riguardo a questi problemi.

PELLANDA G. - Ritengo che la nostra attenzione debba veramente spostarsi sui giovani. È una questione culturale ed educativa. Dobbiamo fare in modo che anche loro possano usufruire degli incentivi. Queste automobili elettriche in genere non sono così performanti e ciò fa un po' da deterrente a quello che può essere il pericolo quando circolano. Sosterrò il rapporto di maggioranza.

VISCARDI G. - Nel mio gruppo faccio parte della minoranza che voterà il rapporto di maggioranza. Non arriverò a dire di estendere i sussidi ai fuochi d'artificio elettrici, però secondo me bisognerebbe pensare di allestire un messaggio per introdurre sussidi anche per i veicoli elettrici a due ruote.

MATTEI G. - Sosterrò il rapporto di maggioranza. Per quattro anni ho gestito a Bignasco un progetto di prova con auto e biciclette elettriche che è stato molto positivo anche riguardo all'accesso delle valli. Se possiamo togliere inquinamento anche dalle nostre zone periferiche, ciò è sicuramente una buona cosa. Le auto elettriche di oggi non sono più quelle del 2012-2013, sono molto migliorate e continuano a migliorare. Dobbiamo dare fiducia ai giovani, al futuro, non perderci in discussioni sul sesso degli angeli, ma guardare avanti.

KÄPPELI F. - I giovani che sono scesi in piazza non sono arrivati con l'auto elettrica, ma con i mezzi pubblici, in particolare con il treno. Greta Thunberg al WEF c'è arrivata per l'appunto in treno, dopo un viaggio lunghissimo. I giovani sono quindi forse più avanti di quanto crediate. Il sostegno mio come giovane è quindi immutato al rapporto di minoranza.

PAGANI L. - Più auto elettriche ci saranno in circolazione, più infrastrutture di ricarica (soprattutto quelle rapide) saranno realizzate, come peraltro chiede giustamente il messaggio. Questo, soprattutto negli stabili plurifamiliari e sui posti di lavoro. La mancanza di queste strutture oggi è un punto debole e credo che sia giusto investire lì per creare un circolo virtuoso. Voterò il rapporto di maggioranza.

BERETTA PICCOLI S. - Premesso che per produrre le batterie bisogna comunque fare un passaggio ulteriore, quindi tecnicamente potrebbe essere più ecologica un'automobile classica, la mia preoccupazione è che se in Ticino dovessimo avere tutti un'auto elettrica probabilmente non avremmo abbastanza corrente. Questo è un piccolo passo per andare in una direzione più ecologica. Appoggerò il rapporto di maggioranza, ma auspico che si punti veramente sulle energie rinnovabili e non su quella fossile.

FILIPPINI L. - Ho firmato con riserva il rapporto di minoranza di Bruno Storni. Nel dibattito sembra che sia emersa una divisione fra chi è pro o contro questi ecoincentivi, ma in realtà entrambi li prevedono, in maniera differente. Il collega Storni propone un dare per avere e il collega Jelmini punta sul sussidiare le auto elettriche. Mi asterrò dal votare il rapporto di maggioranza, ma qualora passasse non mancherò di dare il mio apporto al credito in allegato. Ritengo però che non sostenendo il rapporto di minoranza, persone particolarmente green, come il mio collega Galeazzi, non potranno rottamare la propria inquinante Porsche per un'auto più ecologica.

DUCRY J. - Seguo il collega Bang nel sostenere il rapporto di maggioranza. Un pensiero per Francesco Maggi, collega tosto, che ha visto un'evoluzione comunicativa: è un peccato che lasci il Parlamento. Spero che le sue importanti qualità potranno ancora essere messe a disposizione a beneficio del Ticino.

AGUSTONI M. - È la terza votazione in questa seduta dove si valorizza la responsabilità personale. Il sussidio di oggi incoraggia e favorisce comportamenti responsabili a favore di tutta la comunità. Sosterrò il rapporto del collega Jelmini.

PAMINI P. - Sostituire un'automobile vecchia è meno ecologico che continuare a viaggiare per pochi chilometri con la stessa vettura. Mi sembra dunque strano questo atteggiamento degli ecoincentivi, che ricordano quanto ha fatto la vicina Italia. Non sosterrò il rapporto di minoranza.

GALEAZZI T. - Appoggerò il rapporto di maggioranza del collega Jelmini. Da buon green immagino che fra qualche anno questo Parlamento dovrà occuparsi di sussidi anche per skateboard e pattini elettrici. Qualche tempo fa un'auto elettrica è esplosa a causa delle batterie. Sarà importante avere un miglioramento della sicurezza al riguardo, così come un miglioramento circa la fonte di produzione dell'elettricità.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia sul rapporto di maggioranza è accolta con 58 voti favorevoli, 24 contrari e 3 astensioni.

È aperta la discussione sui singoli articoli del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Gli articoli tacitamente accolti perché non oggetto di discussione o di proposte di modifica non figurano nel presente verbale.

Articolo 3

- Emendamento di Bruno Storni

*Il Consiglio di Stato fissa, mediante decreto esecutivo, i criteri per la gestione del credito quadro e le relative modalità di accesso, **le quali condizionano la concessione del sussidio alla messa fuori circolazione (riciclaggio veicolo comprovato da Certificato rottamazione Fondazione Auto Recycling Svizzera) di una vettura Euro 0 (B00), Euro 1 (B01), Euro 2 (B02), Euro3 (B03).***

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 29 voti favorevoli, 50 contrari e 7 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 60 voti favorevoli, 19 contrari e 7 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ducry J. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Lurati I. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Viscardi G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Caprara B. - Celio F. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gianella A. - Gianora W. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Storni B.

Si astengono:

Ay M. - Bosia Mirra L. - Galusero G. - Morisoli S. - Pronzini M. - Ramsauer P. - Terraneo O.

6. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 22 GENNAIO 2018 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA MASSIMILIANO AY "EQUITÀ NELLA PROPAGANDA DEI PARTITI POLITICI"

Rapporti del 21febbraio 2019

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si chiede al Parlamento di archiviare l'iniziativa senza darvi seguito.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici: si chiede al Parlamento di accogliere l'iniziativa.

È aperta la discussione.

AY M. - Discutiamo oggi di un'iniziativa parlamentare generica che ho depositato nel gennaio 2018 e in cui chiedevo sostanzialmente di riprendere una legge già oggi esistente nel Canton Ginevra atta a garantire a tutte le forze politiche un'equa possibilità di comunicare alla cittadinanza le proprie posizioni, soprattutto per quanto riguarda l'accesso democratico alla possibilità dell'affissione dei manifesti.

Ci troviamo in una fase storica particolare che potremmo definire di generale svilimento dell'attività politica, un sentimento di neo-qualunquismo e di posizioni anti-politiche sta prendendo il sopravvento, complice anche la banalizzazione della discussione politica e il culto della superficialità che peraltro vediamo proprio anche durante questa campagna elettorale. La denuncia sistematica della cosiddetta casta, come se fossimo in una situazione paragonabile a quella della vicina Penisola, non aiuta a dare il giusto peso ai problemi che pure naturalmente esistono nel processo democratico e istituzionale di questo Paese. È certo che tutto ciò nasce anche dal pressapochismo e dagli errori clamorosi compiuti dalle forze di Governo che con varie misure anti-popolari e anti-sociali hanno gettato ombre sulla credibilità delle istituzioni e sulla serietà del nostro lavoro.

I partiti sono dipinti come meri comitati d'affari, quando essi ricoprono invece una funzione importante, non solo politica, ma anche comunitaria, aggregativa: sono anzi una scuola di dibattito, di approfondimento, di metodo di analisi, o perlomeno così dovrebbe essere. Come partito comunista ci atteniamo strettamente a questa impostazione, forse un po' vecchia ma sicuramente efficace, che ci aveva trasmesso il Partito del lavoro che su questi banchi ha sempre svolto con passione e rigore il proprio lavoro di opposizione con personaggi quali Pietro Monetti. I partiti non devono quindi essere bistrattati bensì valorizzati concretamente, al di là dell'articolo costituzionale che già ne riconosce l'importanza. La mia iniziativa permetterebbe tutto questo.

Accanto ai partiti vi sono naturalmente anche associazioni con mezzi limitati e incentrate sul volontariato, sulla militanza, che sono determinanti nei processi democratici, soprattutto quelli diretti, poiché concorrono in modo sano alla formazione delle opinioni e del senso civico. Nel nostro Cantone però solo i partiti e le associazioni più ricche possono fare una propaganda su larga scala. A Ginevra invece a tutti è data per legge la possibilità di esporre i propri manifesti, garantendo una base minima di partenza a tutti e dunque una maggiore equità. E non solo questo: sempre a Ginevra ad esempio sui dépliant di voto prima di ogni votazione è stampata una tabella con tutti i partiti e le loro indicazioni di voto: a Lucerna, da quanto ricordo dalla mia esperienza, è lo Stato stesso a raccogliere tutti i volantini dei partiti e diffonderli a tutti i fuochi in modo centralizzato. Insomma, anche come dimostrato dall'approfondimento del segretario commissionale Christian Luchessa, in molto Cantoni ci si pone il problema di come garantire più equità e sarebbe ora che anche il Ticino andasse in questo senso.

In conclusione ritengo che il rapporto di minoranza presenti proposte che vanno in una direzione interessante e invito quindi a preferirlo a quello di maggioranza.

CELIO F., RELATORE DI MAGGIORANZA E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR

- Intervengo sia come portavoce della Commissione sia a nome del gruppo PLR. Esprimo un parere negativo in merito all'iniziativa del collega Ay, la quale a prima vista potrebbe anche sembrare allettante, ma che secondo noi si scontra con un motivo di principio che ne richiede la reiezione, ossia presentare liste elettorali o costituire comitati pro o contro un determinato tema in votazione è sicuramente un diritto della cittadinanza ma a esso non corrisponde un dovere dello Stato di farsi carico della propaganda.

La seconda motivazione contraria alla proposta del collega Ay è che, così facendo, ovvero assumendo tali compiti da lui proposti e che sarebbero un nuovo compito dello Stato, ci esporremmo a innumerevoli contestazioni e conflitti perché vi sarebbero quasi certamente contestazioni sulle dimensioni dei cartelli sul fatto che siano posti bene o male in vista, troppo in alto o troppo in basso, troppo vicini o troppo lontani ed è quindi bene evitare queste contestazioni.

La terza ragione, banalmente pratica, riguarda i costi: non si considera quanto costerebbe l'applicazione di quest'iniziativa poiché, se si trattasse di assumere o prendere posti già destinati alla pubblicità, vi sarebbero da risarcire le ditte che ne sono detentrici e che quindi avrebbero naturalmente in questo caso il diritto di chiedere un risarcimento per la confisca di questi loro spazi. Se viceversa si trattasse di allestire nuovi spazi, al di là del fatto che probabilmente le nuove postazioni non sarebbero le più favorevoli, ci esporremmo alla necessità che il Cantone e il Comune spendano cifre considerevoli.

Infine, rileviamo che la legge del Cantone Ginevra cui si fa riferimento è estremamente conservatrice poiché stabilisce che tali spazi dovrebbero essere distribuiti solo fra i partiti già esistenti, ossia che hanno preso parte a precedenti consultazioni elettorali. È vero che il collega Ay parla di equità, che però è un concetto piuttosto vago e soggetto a molte interpretazioni e contestazioni e quindi difficilmente un partito che ha ottenuto l'1% dei voti potrà pretendere uno spazio maggiore e quindi difficilmente i suoi tabelloni potranno emergere nel mare magnum dell'altro 99%. Se invece un partito avesse ottenuto il 30% o 40% dei voti, rinunciarebbe difficilmente a favore di altri. Non parliamo poi dei nuovi partiti o gruppi, i quali sono addirittura ignorati. Queste disposizioni a chi ha una certa conoscenza, perlomeno superficiale, della storia ticinese, rammentano la famosa risposta di Joaquin Moreschini a chi lo accusava di geografia elettorale, cioè che tagliando le giurisdizioni in occasione delle elezioni al Gran Consiglio e i circondari egli voleva favorire la propria permanenza in carica: «*questo è certissimo*». Mi sembra quindi che anche la tanto esaltata disposizione del Cantone Ginevra miri in realtà a mantenere la situazione esistente e non a favorire eventuali rinnovamenti.

MERLO T., RELATRICE DI MINORANZA - L'iniziativa del collega Ay è stata presentata come detto un anno fa. Si tratta di un'iniziativa generica e quindi dovrà essere ancora affinata se dovesse essere accettata. Essa arriva sui nostri banchi proprio nel momento giusto: siamo tutti impegnati nella campagna elettorale ed è noto lo sforzo che comporta a livello sia organizzativo sia finanziario e quante risorse dei partiti sono destinate alla propaganda. Occorre essere coscienti delle difficoltà di farsi conoscere per i nuovi partiti, come detto dal collega Celio, come la lista Più Donne e per quelli piccoli, anche se di illustri natali, come il partito comunista (PC), tenendo presente il clima di anti-politica, come sottolineato giustamente dal collega Ay. Il sistema, la propaganda e il potere tendono a perpetuare sé stessi, come ricordato dal collega Celio citando dottamente fatti e personaggi che non conosco, ma di cui lo ringrazio.

Ero stata incaricata dalla Commissione Costituzione e diritti politici di approfondire il tema e ringrazio di nuovo il nostro segretario commissionale Christian Luchessa, che ha effettuato ammirevoli ricerche con i paragoni nei diversi Cantoni e nei diversi Comuni. All'ultimo momento il mio rapporto è stato giudicato eccessivamente favorevole dal collega Celio, il quale con i suoi consueti entusiasmo, abilità e velocità ha redatto subito un rapporto contrario, che giustifica lo status quo, invitando a mantenere le regole attuali, cosa che conferma quanto ho appena detto in merito al fatto che il potere tende a perpetuare sé stesso. Vi è poi la frase tranquillizzante "si è sempre fatto così perché fin qui ha funzionato, non cambiamo niente". Questo invece è il momento di cambiare proprio perché vi è un clima di anti-politica e la gente è stanca di subire la nostra presenza e la nostra campagna, che spesso è più pubblicità che informazione. Quanto invece propone il collega Ay probabilmente è dovuto alla sua esperienza diretta, immagino dopo avere circolato per le strade di Ginevra durante una campagna elettorale, dove si è accorto che lì è dato a tutti uno spazio vicino ai seggi sebbene uguaglianza ed equità siano due concetti diversi: nessuno vuole togliere spazio ai partiti più grandi e più forti e quindi di sicuro nemmeno il PC pretende di avere lo stesso posto del PLR, ma almeno di essere presente e presentato alla popolazione, proprio per fare un migliore servizio a quest'ultima, ossia più informazione e meno pubblicità. Peraltro non era l'ambizione del collega Ay e nemmeno è stata ripresa nel rapporto di minoranza: nessuno ha mai inteso vietare a chi ha i mezzi di fare tutta la pubblicità che desidera e che può permettersi. Nel concreto, in merito al rapporto di minoranza, si chiede al Consiglio di Stato di mettere a disposizione

già sin da ora dello spazio virtuale sul sito ufficiale del Cantone, così come avviene nella città di Zurigo o a Vevey, dove si chiede di organizzare e di predisporre regole per l'invio postale del materiale informativo dei partiti per le elezioni e da parte delle liste o delle associazioni e dei gruppi d'interesse nel caso di votazioni (come accade a Ginevra, Lucerna, Berna, Friburgo, Soletta, Argovia e nel Giura). Per fare ciò sono necessari uno sforzo e un lavoro per stabilire le regole (il peso e il formato del materiale, entro quale termine bisogna consegnarlo, eccetera). Tale lavoro di organizzazione è compensato dai benefici per l'elettorato a livello d'informazione politica. Inoltre, vi è il caso più importante, da cui è partita l'iniziativa Ay: quello dei cartelloni. È vero che il Governo afferma che ci si muove sempre più verso la comunicazione elettronica, ma sono sicura che tutti coloro (partiti e candidati) che hanno la possibilità di permettersi i cartelloni non vi rinunciano.

I cartelloni costano cifre esorbitanti, nell'ordine di decine di migliaia di franchi. Nel rapporto di minoranza si fa anzitutto un auspicio al Consiglio di Stato, ma in ogni caso si propongono anche alternative: o predisporre aree ad hoc, ad esempio vicino ai seggi, cartelloni e strutture temporanee, oppure usare le solite postazioni che vediamo tutto l'anno riservando un certo numero di stalli per l'informazione politica nei periodi di elezioni e di votazioni. Il primo caso riguarda Ginevra, mentre il secondo, come testimonia il documento allegato al rapporto di minoranza, sono i Comuni in Svizzera a occuparsi delle affissioni. In questo caso si tratterebbe di rinegoziare con le società di affissione, come fatto a Ginevra, in modo che tutto l'anno, in particolar modo durante le elezioni e le votazioni, vi sia sempre un certo numero di cartelloni dedicato all'informazione della popolazione: in caso di elezioni e votazioni i cartelloni sono usati a scopi propagandistici e informativi, mentre nel resto dell'anno sono utilizzati per pubblicizzare iniziative del Comune o per dare visibilità ai musei sul territorio e altre manifestazioni culturali. È chiaro che ciò comporta una capacità e una volontà di rinegoziare con tali società che godono di un monopolio. A questo proposito sono molto interessanti le raccomandazioni della Commissione della concorrenza (ComCo) sulla situazione dell'affissione in Svizzera, dove il livello dei prezzi per le affissioni è molto più elevato rispetto ai Paesi vicini. Si tratta di costi che incidono sulla politica, sui partiti e sul tipo di attività che i partiti possono permettersi di fare o di non fare. La terza strada è quella della libertà di affissione (come a Soletta, Argovia e Vevey), ma in questo caso si pone il problema delle affissioni selvagge, cui poi si cerca di porre rimedio con norme che puntano a fare ordine, ad esempio per non interferire con la circolazione stradale (oggi per venire qui ho usato l'automobile e sulla tratta di Camorino ho visto che diversi colleghi hanno investito soldi in cartellonistica, non so quanto standard e quanto improvvisata).

Tornando alla proposta del collega Ay, la considero utile perché fa informazione e aiuta a formare la libera opinione della cittadinanza, perché è un elemento positivo in un clima generalizzato di anti-politica e perché è ragionevole: sito, invii postali con regole e cartellonistica intesa semplicemente come invito al Consiglio di Stato a ragionarvi sopra e a parlare con i Comuni e nell'ottica di un'informazione sociale, a contribuire al dibattito e a formare l'opinione pubblica ridando possibilmente un ruolo dignitoso alla politica.

BACCHETTA-CATTORI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Nelle votazioni popolari e nelle elezioni il ruolo dello Stato è, deve essere e deve rimanere neutro e al di sopra delle parti. È di carattere informativo: deve fornire informazioni, come avviene con i testi e le istruzioni di voto in occasione di votazioni popolari cantonali o di elezioni con liste di candidati. Lo Stato è al di sopra delle parti: esso non può e non deve,

né in modo diretto né indiretto, promuovere la propaganda partitica poiché rischia oltre tutto di non garantire l'equità tra le diverse parti, cosa che peraltro richiede l'iniziativista.

In merito ai cartelloni ipotizziamo che per novanta deputati si facciano novanta cartelloni, il che significa che il collega Ay del PC ne avrebbe uno, mentre gli altri ottantanove cartelloni sarebbero soprattutto appannaggio dei partiti di Governo e di quelli che già fanno propaganda e sanno farla. Non penso che sia nemmeno nell'interesse delle forze politiche minoritarie o di quelle nuove andare in questa direzione perché l'equità implica che si tratti e che si collabori con le forze politiche e i partiti sulla base appunto dei risultati elettorali, altrimenti si creerebbe una disparità di trattamento. Cerchiamo quindi di stare attenti, anche se ammetto che l'iniziativa della collega Merlo è lodevole e trovo interessante anche il riferimento agli altri Cantoni, che è però rischioso. Penso che il Cantone Ticino debba cercare di continuare a informare i cittadini, a mettere a disposizione gli strumenti che ha ma evitando di partecipare, nemmeno in modo indiretto, alla propaganda. Il marketing elettorale partitico compete unicamente e soltanto alla cittadinanza e agli enti che la rappresentano e che cercano di portare avanti l'attività politica e partitica. Mi permetto di dire che lo Stato ha una dignità superiore rispetto alla propaganda indiretta partitico-politica. Chi ha responsabilità in quest'aula e soprattutto in Governo deve cercare il più possibile di smettere i propri panni di parte, agendo nell'interesse di tutti e per il bene comune, sebbene tale esercizio non sia facile. Non immischiamoci nella propaganda partitica perché rischieremmo di alimentare l'anti-politica: sono i partiti a dovere rispondere a questo fenomeno e lo Stato non deve intromettersi nella lotta tra politica e anti-politica visto il suo ruolo neutro al di sopra delle parti; esso deve fare quello che è opportuno, ossia informare la cittadinanza.

Alla luce di queste considerazioni e a nome del mio gruppo, invito a sostenere il rapporto di maggioranza del collega Celio che suggerisce di respingere l'iniziativa.

LEPORI C. - In questa sessione il collega Bacchetta-Cattori e io siamo su linee differenti. Forse il suo partito fa propaganda, ma il mio fa informazione politica e spiega perché bisogna scegliere una determinata lista e determinate persone. L'art. 137 della Costituzione federale recita *«i partiti partecipano alla formazione dell'opinione e della volontà popolare»*: il ruolo dei partiti è quindi riconosciuto.

L'art. 25 della Costituzione ticinese recita: *«Il Cantone riconosce la funzione pubblica dei partiti politici e ne favorisce l'attività»*. Quale attività dei partiti deve favorire il Cantone? Quella principale è di presentarsi all'elettorato e cercare di ottenere una rappresentanza più alta e qualificata possibile in questo Parlamento e in questo Governo. Sembra quindi del tutto legittimo, anzi quasi imperativo, per lo Stato garantire l'attività dei partiti e il loro ruolo d'informazione. Il rapporto di minoranza della collega Merlo concretizza le proposte del collega Ay su tre livelli già detti e non insisterò. Il Consiglio di Stato può considerare, come fa con le votazioni quando invia le informazioni dei comitati pro e contro sui temi in votazione, di inviare anche per le elezioni alcune informazioni standard cosicché la cittadinanza abbia informazioni minime, senza dover dipendere da quello che i partiti possono e vogliono fare.

Senz'altro e senza problemi la messa a disposizione di un sito web, che per sua natura è limitato, potrà fornire tutte le informazioni. Molto più importante mi pare però l'idea di favorire l'affissione. I colleghi sono mai stati un altro Cantone in periodo di votazioni o di elezioni? Si vedono dappertutto assi provvisorie di legno in cui i partiti hanno sostenitori che spiegano la loro posizione ai passanti, il che evita di spendere troppo. I colleghi sono mai stati all'estero in periodo di elezioni? È vero che a volte si esagera, visto che gli spazi

resi disponibili ai partiti per le loro affissioni possono anche sembrare eccezionali anche se votano solo ogni quattro anni, ma il fatto che da noi non sia possibile avere un minimo di affissioni per tutti lo trovo una grande ingiustizia: a livello comunale l'avevo già chiesto nel mio Comune con scarso successo. È vero anche che in questo caso prevale l'idea dello status quo per cui chi ha più soldi può fare più propaganda, e invece sarebbe giusto che tutti potessero fare un minimo d'informazione per tutta la cittadinanza.

PRONZINI M. - Anzitutto dico al collega Bacchetta-Cattori che lo Stato non è mai neutro, bensì sempre al servizio di qualcuno: siamo in una società borghese al servizio della borghesia. Inoltre, non dimentichiamo che già oggi, come diceva qualcuno, il potere si perpetua. Ogni anno i partiti, escluso il nostro, ricevono dal Gran Consiglio mezzo milione di franchi, di cui non devono giustificare neanche cinque centesimi, con i rimborsi per i gruppi e 3'000 franchi per ogni deputato. Questi soldi sono usati per la campagna elettorale. Prova ne sia che alcuni non li fanno risultare nei bilanci, oppure non pubblicano proprio i bilanci. Nel caso in cui i bilanci siano pubblicati, si nota che tale denaro serve per la campagna elettorale.

Il terzo aspetto è che l'MPS ha molti temi aperti nei confronti del Municipio di Bellinzona, in cui svolge, anche lì, una funzione di opposizione. Nelle ultime elezioni, tuttavia, tale Municipio ha messo a disposizione i cartelloni gratuitamente e i partiti hanno dovuto pagare soltanto le spese di stampa. Questi cartelloni non sono stati forniti in base alle percentuali elettorali, ma sono stati dati distribuendoli tra tutti i partiti presenti in lista, il che mi sembra più che legittimo. Non l'ha detto il Papa che occorre dare spazio sulla base del risultato elettorale precedente; bisogna trovare altre forme. La RSI lo fa anche se secondo me in modo non corretto perché favorisce i partiti di Governo e poi a cascata i partiti che fanno gruppo, lasciando per ultimi gli altri poverini che ricevono pochissimo spazio. È possibile trovare soluzioni diverse: la proposta deve essere sostenuta affinché anche nelle elezioni, visto che non si può garantire che tutti possano partire dallo stesso livello, la partita sia meno truccata di quanto lo sia attualmente.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il Consiglio di Stato non ha preso posizione su questo oggetto poiché ha ritenuto che vi sia una necessità soprattutto di pluralità. Il Parlamento è l'organo più disposto a esprimere varie sensibilità che in un settore come quello della propaganda politica hanno bisogno anche di pluralità. È anche vero che i modelli citati sono soprattutto relativi a Cantoni che contano grandi città, le quali rappresentano oltre l'80% della popolazione residente in quel Cantone (il modello di Ginevra è il fulcro su cui gira tutto il Cantone). In altre comunità, compreso il Ticino, sono messi a disposizione spazi per promozioni non solo di carattere politico ma soprattutto culturale. In questo senso il Governo attende le decisioni di questo consesso, considerato tuttavia che poi devono essere coinvolti gli enti locali, i quali mettono a disposizione il suolo pubblico e le infrastrutture e devono essere quindi coinvolti in quanto di loro competenza.

CELIO F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Il mio è un breve intervento in replica. Ringrazio anzitutto il collega Bacchetta-Cattori, che ha sottolineato l'aspetto che mi sembra importante della dignità dello Stato. Ringrazio anche la collega Merlo, che mi ha attribuito doti di entusiasmo, di abilità e di velocità malgrado l'età. Non condivido però la

sua tesi secondo cui la stanchezza degli elettori, o il clima di anti-politica, deriverebbe dalla mancanza di coinvolgimento e di informazione poiché mi pare che in questi periodi vediamo una quantità di sollecitazioni a partecipare alle elezioni anche negli altri Cantoni e, rivolgendomi al collega Lepori, non mi sembra che il risultato di tutte quelle affissioni da lui citate sia brillante visti i tassi di partecipazione spesso del 30% e del 40%. Al collega Pronzini dico che la ripartizione in base ai risultati delle ultime elezioni non è stata decisa dal Papa, bensì dal collega Ay, citando l'esempio di Ginevra. In conclusione ribadisco che a parere nostro, della maggioranza commissionale e del mio gruppo, non ha senso assegnare un nuovo compito allo Stato che comporterebbe molte contestazioni e conflitti per questioni banalissime di maggiore o minore spazio di visibilità senza dimenticare i costi, che non sono comunque trascurabili.

PUGNO GHIRLANDA D. - Sostengo caldamente la proposta del collega Ay e voterò quindi in favore del rapporto di minoranza. Sono infatti convinta che avere la possibilità di uno spazio gratuito per farsi conoscere sia una bellissima opportunità per i piccoli partiti e la vedo anche come un potenziale incentivo a fare politica, a discutere e fare entrare la politica nella vita di molte persone, cosa che auspichiamo specialmente per i giovani. Lo vedo come un tazeobao morale e questa è la motivazione prioritaria rispetto a ogni altra considerazione. Tale spazio servirebbe per fare informazione e cultura e non semplice propaganda.

PELLANDA G. - Ho sentito parole convincenti sia dal relatore di maggioranza Celio sia dal collega Bacchetta-Cattori e sosterrò pertanto con convinzione il rapporto di maggioranza.

RAMSAUER P. - Sosterrò il rapporto di maggioranza poiché sono contraria ai cartelloni: non è mettendo la propria faccia su di essi che si fa politica e che si incentiva la popolazione ad andare a votare, anzi.

MERLO T., RELATRICE DI MINORANZA - Al collega Celio ribadisco i complimenti che gli ho fatto, ma in merito all'anti-politica non ritengo che essa dipenda da una mancanza d'informazione. Penso che nell'ambito di un'informazione sul materiale dei partiti o dei comitati che sostengono le loro posizioni su una votazione, il sostegno e il sigillo dello Stato, che mette a disposizione gli spazi o si occupa di fare arrivare questo materiale alla cittadinanza, permetterebbe di dare dignità superiore rispetto alla mera propaganda. Consentirebbe inoltre di sottolineare il ruolo di servizio che hanno i partiti, riconosciuto anche dalla Costituzione cantonale.

DURISCH I. - Oggi ci è stato distribuito un esempio d'informazione di un partito che reputo fatto molto bene e ve ne sono di altri partiti con un formato analogo. È molto interessante l'opzione che propone il rapporto di minoranza di prevedere la spedizione, rispettando determinate regole (volume e peso), di informazioni oggettive, anche se di parte, ma comunque importanti per la cittadinanza. Sostengo quindi il rapporto di minoranza.

DUCRY J. - Come hanno ricordato i colleghi Lepori e Merlo, la Costituzione che la cittadinanza ticinese approvò nel 1997 include anche il principio dell'eguaglianza e dell'equità. Chiedo un atto di generosità a chi ha molti (non dico troppi) voti e molti soldi poiché il dibattito democratico è quello che ci fa crescere tutti, indipendentemente dalla forza finanziaria e dal conto in banca di persone fisiche o giuridiche. L'iniziativa del collega Ay è già piuttosto blanda, ma una stretta uguaglianza di trattamento da parte dello Stato e anche, secondo me, degli enti para-statali come la RSI, non sarebbe male in un momento in cui il privato ha numerose possibilità di manifestazione della propria opinione tramite i social media, le televisioni e le radio private. Sosterrò pertanto in pieno il rapporto di minoranza.

MATTEI G. - Sosterrò anch'io il rapporto di minoranza poiché trovo molto difficile per i partiti piccoli come il nostro far passare qualsiasi informazione. Devo ammettere che, a furia di insistere con la radio e la televisione, riusciamo a farlo abbastanza bene: ad esempio, se dobbiamo presentare una lista per il Consiglio di Stato, anche se non abbiamo le possibilità degli altri, possiamo avere un minimo di visibilità. Purtroppo però sui quotidiani e gli altri media è praticamente impossibile fare passare qualcosa delle attività fatte sul territorio. Vi è senz'altro disparità di trattamento perché non abbiamo mezzi per comprare spazi pubblici o di affissione nei giornali o nelle riviste. Penso quindi che sia necessario fare di più e in modo diverso.

CELIO F., RELATORE DI MAGGIORANZA - Mi congratulo con il collega Mattei perché è riuscito, insistendo un po', a ottenere certi spazi alla radio e alla televisione. A parte ciò, ho una considerazione forse un po' nominalistica: si parla d'informazione e di propaganda ed evidentemente la prima è quella che ognuno fa sé stesso e la seconda è quella che fanno gli altri.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della maggioranza commissionale sono accolte con 53 voti favorevoli e 19 contrari

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Buzzini B. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crugnola G. - Dadò F. - Farinelli A. - Ferrara N. - Fonio G. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Lurati I. - Marioli N. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Quadranti M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Bang H. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ducry J. - Durisch I. - Garobbio M. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Merlo T. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D.

7. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 25 febbraio 2019

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 51 voti favorevoli, 11 contrari e 10 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Canepa L. - Caprara B. - Cedraschi A. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Fonio G. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Mattei G. - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Schnellmann F. - Storni B. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Badasci F. - Balli O. - Buzzini B. - Casalini D. - Guerra M. - Guscio L. - Lurati I. - Marioli N. - Ortelli M. - Ramsauer P. - Robbiani M.

Si astengono:

Aldi S. - Bignasca B. - Celio F. - Galeazzi T. - Pamini P. - Petrini E. - Rückert A. - Seitz G. - Terraneo O. - Zanini A.

8. CONCESSIONE DI UN CREDITO DI FR. 6'538'000.- PER IL CONCORSO DI ARCHITETTURA E LA PROGETTAZIONE DEL NUOVO CENTRO POLIFUNZIONALE D'ISTRUZIONE E TIRO DEL MONTE CENERI

Messaggio del 19 dicembre 2018 n. 7619

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale per la pianificazione del territorio: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Voglio solo ringraziare la Commissione della gestione e delle finanze per avere evaso in tempi molto celeri il messaggio, il che ci permette di recuperare i mesi persi in seguito alla pianificazione del già inoltrato ricorso da parte del Comune di Monteceneri poi ritirato alla luce delle risposte confortanti fornite dal Governo.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 66 voti favorevoli e 1 astensione.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 68 voti favorevoli e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Ferrara N. - Ferrari C. - Fonio G. - Franscella C. - Galeazzi T. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - La Mantia L. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Merlo T. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pedrazzini A. -

Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:

Morisoli S. - Pamini P. - Ramsauer P.

9. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 6 NOVEMBRE 2017 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA MASSIMILIANO AY E COFIRMATARI "ISTITUZIONE DI UN TRIBUNALE DEL LAVORO"

Rapporto del 30 gennaio 2019

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: si chiede al Parlamento di archiviare l'iniziativa senza darvi seguito.

È aperta la discussione.

AY M. - Nel novembre 2017, unitamente ai colleghi Delcò Petralli e Ducry, avevo presentato quest' iniziativa parlamentare atta a creare, come già esiste in altri Cantoni svizzeri, un Tribunale competente per i casi di diritto privato derivanti da un contratto di lavoro, così come quelli relativi al collocamento di personale a prestito, e una serie di altre leggi federali relative alle condizioni di lavoro.

Oggi ci troviamo ad affrontare la proposta di istituire un Tribunale del lavoro con una veloce procedura scritta e sulla base di un rapporto commissionale che approva la linea del Governo che chiede la bocciatura della proposta.

Vorrei anzitutto premettere che nel dibattito sul settore esecutivo e dei fallimenti era stato proprio il Consigliere di Stato Gobbi ad ammettere la necessità di specializzazione. E proprio la specializzazione era uno dei motivi che spinse, come ricorda il Governo, a decidere inizialmente di istituire il Tribunale del lavoro, progetto che poi fu invece abbandonato. Dubito che le controversie, in passato, fossero maggiori di oggi.

Il Consiglio di Stato lamenta che le vertenze sono troppo poche. Non così la pensano i sindacati, sia OCST sia UNIA. Quest'ultimo aveva proposto una sezione ad hoc della Magistratura già nel 2013 e in quell'occasione il Governo non aveva risposto al sindacato dicendo che mancavano i numeri; la motivazione riguardava piuttosto la casistica degli illeciti in campo lavorativo che era ritenuta troppo ampia.

Secondo il partito comunista (PC) non è quindi tanto un problema di mancanza della massa critica, cioè di quantità, e nemmeno si tratta di questioni tecniche sul piano organizzativo dei Tribunali: qui manca decisamente la volontà politica di affrontare di petto il tema del lavoro. Lo vediamo peraltro anche con le ultime decisioni commissionali sul salario minimo e sugli importi addirittura più bassi delle prestazioni complementari che ben

dimostrano quali sono le priorità della maggioranza di questo Parlamento che rifiuta di fatto di rispondere ai problemi della regione svizzera più colpita per quanto riguarda dumping salariale, abusi sul posto di lavoro, eccetera.

Occorre una visione d'insieme dei reati legati al lavoro di cui solo un Tribunale specifico può disporre: fallimenti pilotati, reati di falso, abusi in tema di AVS e AI, abusi sull'imposta alla fonte, caporalato, eccetera. Con un Tribunale del lavoro si darebbe non solo un segnale politico, si potrebbe agire concretamente contro questo scempio. Di fronte a sempre maggiori abusi che travalicano il settore civile per finire in quello penale: sì, secondo il PC ragionare su una specializzazione dei giudici sul tema del lavoro non sarebbe affatto male, anzi forse sta diventando proprio una necessità. Senza voler nulla togliere alle competenze delle Preture generaliste, desidero rendere attenti i colleghi che siamo confrontati con procedure di durata eccessiva.

E non si venga a dire che i numeri di questi casi sono troppo bassi per giustificare l'istituzione di un Tribunale del lavoro o perlomeno di una Sezione del lavoro nella Magistratura. Lo dico chiaramente: le statistiche devono essere riviste perché è da considerare non tanto la quantità, ma la qualità, o meglio la complessità e la raffinatezza con cui questi abusi si moltiplicano e acquisiscono caratteristiche preoccupanti.

Non chiudiamo gli occhi: non solo questo Cantone è cambiato, ad essersi trasformata e in peggio è soprattutto la cultura industriale e imprenditoriale nel nostro territorio. I metodi truffaldini e le tecniche di elusione delle norme sul lavoro stanno diventando impressionanti e i sindacalisti e i lavoratori questa giungla la conoscono bene: ci vogliono ora giuristi con un know-how adeguato al riguardo, con strumenti dedicati per poter intervenire con forza ed evitare il problema che si verifica con il travaso di incarti ai giudici di pace. E se di statistiche vogliamo parlare, allora facciamo un paragone con il periodo precedente il 2010, relativo alla modifica legislativa nella procedura civile.

La scaltrezza e la scelleratezza per fare profitti a tutti i costi a scapito dei lavoratori è esplosa nella cultura industriale di questo Cantone, così come quella che viene chiamata "responsabilità sociale". Eppure continuiamo a dire che va bene così, a non voler tematizzare soluzioni ma solo illusioni. Le casistiche si allungano sempre più e i tempi con la nuova procedura non sono proprio migliorati, ma i lavoratori non possono attendere che li si paghi correttamente: di quei soldi loro hanno bisogno e non possono attendere quella parte di padronato che fa di tutto, furbescamente, per rallentare le vertenze per arrivare magari addirittura a programmare un fallimento perché purtroppo è proprio questo quello che succede. Occorre cambiare paradigma di cultura economica, altro che discorsi organizzativi sulla Magistratura. Ecco perché riteniamo che una certa specializzazione in questo settore – lo ribadisco – sia importante. Il PC ribadisce di voler istituire un Tribunale del lavoro e quindi io non sosterrò il rapporto.

CELIO F., RELATORE - Mi spiace essere ancora a breve distanza di tempo in disaccordo con il collega Ay, di cui ammiro la passione e l'impegno con cui svolge il suo ruolo di rappresentante del PC in questo consesso, ma per quanto mi concerne come relatore non posso che rinviare al rapporto, in particolare alla pagina 3, dove riprendiamo le considerazioni del Consiglio di Stato che la Commissione sostanzialmente condivide. Anzitutto, riteniamo che non sia necessario o ragionevole scorporare i Tribunali in vari settori specialistici.

Secondariamente, consideriamo inopportuna la partecipazione a un Tribunale vero e proprio di persone che non hanno una formazione da giurista poiché esse avranno competenze ed esperienza nel loro campo, ma nulla impedisce a un Tribunale "normale"

di consultare queste figure come specialisti. Inoltre, in ogni caso, pensiamo che il Gran Consiglio debba dare soluzioni ai problemi concreti senza modificare le statistiche così tanto per fare uscire risultati diversi da quanto dicono e in ogni caso il compito del Parlamento è risolvere i problemi e non tanto dare segnali secondo questa formulazione diventata di moda ultimamente e un po' stantia.

DELCO PETRALLI M. - Vorrei solo dire che il mio gruppo non aderisce al rapporto. Riteniamo infatti che allocare più risorse alla Magistratura non sia una spesa ma un investimento. Un Tribunale è maggiormente efficiente, sia nei tempi sia nella qualità delle proprie decisioni, se si concentra su uno specifico settore. Si tratta quindi di una specializzazione opportuna che permetterebbe anche di risparmiare sui costi della giustizia. La proposta del collega Ay doveva quindi essere accolta.

DUCRY J. - Alla cara collega Delcò Petralli dico che è anche una nostra proposta. Il collega Ay alla fine ha parlato del PC. Proviamo forte simpatia per la coerenza, l'azione politica, la correttezza, l'entusiasmo dei giovani del PC, ma non siamo ancora PC. La collega Delcò Petralli e io sosteniamo questi argomenti ben sviluppati dal collega Ay e completati dalla collega. Per il nostro gruppo interverrà il collega Lepori, ma comunichiamo con tutto il rispetto e la simpatia che non sosterrò il rapporto del collega e amico Celio.

LEPORI C. - Io, come la maggioranza del nostro gruppo, sostengo il rapporto pur condividendo tutte le preoccupazioni espresse dal collega Ay sul tema del lavoro e dei reati che stanno sorgendo. Riteniamo più opportuno potenziare la Magistratura, invece che creare un nuovo Tribunale, per lottare attivamente contro i reati finanziari e l'illegalità nel mondo del lavoro, come richiesto in una mozione⁹ del 7 maggio 2018 dal collega Durisch e altri cofirmatari del gruppo PS.

FONIO G. - Onestamente mi spiace che oggi stiamo dibattendo su un tema così importante con una procedura scritta, segno che dalla Commissione non è uscito un rapporto contrario con una proposta molto interessante come quella dei colleghi Ducry, Ay e Delcò Petralli. Il problema del mondo del lavoro sollevato dal collega Celio non è qualcosa che s'immaginano solo il collega Ay o i giovani del PC, ma è una questione concreta. Con questa proposta ci si allineerebbe semplicemente a quanto avviene in altre regioni svizzere dando gli strumenti giusti, necessari e forti per fornire le risposte che oggi in questo Cantone non sono date. Attualmente vi sono lavoratori che per vedere evadere una propria pratica (ad esempio in caso di mancato percepimento di un salario) aspettano mesi perché le Preture sono oberate di lavoro. Mi spiace vedere questo sostegno al rapporto visto che la proposta alternativa contempla misure concrete che possono essere utili. Non sosterrò il rapporto del collega Celio.

⁹ [Mozione](#): *Potenziamo la Magistratura per lottare attivamente contro i reati finanziari e l'illegalità nel mondo del lavoro*, Ivo Durisch e cofirmatari, 07.05.2018.

JELMINI L. - Non sosterrò il rapporto. Appoggio con convinzione la proposta benché neanch'io sia del PC. Non riconoscere la necessità di costituire un Tribunale del lavoro significa non volere vedere i gravi e purtroppo numerosi problemi esistenti in questo settore in Ticino. In quattro anni ci siamo spesi spesso e volentieri per "Prima i nostri!", ma mi permetto di ricordare che tra i nostri vi sono anche lavoratrici e lavoratori che meritano attenzione pure da parte della Magistratura, la quale su questi aspetti può e deve certamente specializzarsi. Non sosterrò quindi il rapporto del collega e amico Celio.

RAMSAUER P. - Non sosterrò il rapporto del collega Celio semplicemente perché vi sono troppe istanze di parte che non decidono e non risolvono i problemi dei lavoratori.

GHISOLFI N. - Ho firmato con riserva il rapporto perché ritengo che il tema sollevato sia un tema importante. Purtroppo non sempre capita che vi siano rapporti di minoranza, ma sulla base della discussione di oggi e delle dichiarazioni di voto, non sosterrò il rapporto.

PRONZINI M. - Mi tocca chiudere le quattro dichiarazioni di voto dei sindacalisti presenti in Gran Consiglio e non posso che ribadire quanto detto dai miei colleghi dell'OCST, le cui posizioni condivido. Non sosterrò quindi neanch'io il rapporto.

SEITZ G. - Ho lavorato una vita, sono stato proprietario di un'azienda e quello che vedo di questi tempi è che abbiamo bisogno di questo Tribunale, altrimenti significa che tutti i Cantoni della Svizzera interna che lo possiedono sono imbecilli. È una delle cose che ancora manca in Ticino per difendere chi lavora. Non sosterrò quindi il rapporto.

AGUSTONI M. - Ho grande comprensione e rispetto per le posizioni espresse dai colleghi deputati sindacalisti, anche perché sono orgogliosamente membro di quel sindacato. Al di là di quello che ognuno voterà, non vorrei però che passasse l'idea che in Ticino non esistono Tribunali che si occupano di lavoro. Il Tribunale del lavoro in Ticino esiste e si chiama Pretura, altrimenti sembra che i lavoratori ticinesi che devono avanzare richieste nei confronti dei propri datori di lavoro non abbiano un'istanza giudiziaria cui rivolgersi. I pretori sono giuristi specializzati in diritto civile (poiché di quello si occupano), il diritto del lavoro fa parte delle loro competenze e non vorrei che si pensasse che i pretori attivi in Ticino non siano cogniti in diritto del lavoro, non è vero, anche se la specializzazione del lavoro può portare a vantaggi o a svantaggi visto che di "Fachidioten" è pieno il mondo. Detto ciò, sosterrò il rapporto del collega Celio.

MORISOLI S. - In Ticino non manca di certo un Tribunale, semmai mancano posti di lavoro qualificati e ben remunerati e manca l'applicazione tramite legge del principio di "Prima i nostri!" che il popolo ticinese ha approvato in votazione popolare.

DURISCH I. - Credo che la proposta della mozione sul potenziamento della Magistratura e quella per un Tribunale del lavoro siano valide perché una possibilità non esclude l'altra. Abbiamo avuto evidenze secondo cui il mercato del lavoro è davvero degradato e qualsiasi sforzo in questa direzione per potenziare un servizio è secondo me da sostenere.

CORTI G. - Vorrei ricordare ai colleghi in modo non sommesso ma tranquillo che la Commissione ha concluso condividendo il principio del collega Ay, ma dicendo che *«occorre rafforzare le istituzioni giudiziarie esistenti, piuttosto che istituire Tribunali settoriali specifici per ogni materia, evitando così una frammentazione dell'apparato giudiziario»*.

Questo è il messaggio che anche il collega Agustoni ha sottolineato. Non vorrei che tutti gli interventi fatti dagli altri gruppi mirino a sostenere che non ci si deve occupare di questa materia. Sostengo quindi il rapporto del collega Celio.

PELLANDA G. - Sosterrò il rapporto anche per i motivi esposti dai colleghi Corti e Agustoni.

DUCRY J. - Al collega Corti faccio notare che il Tribunale d'appello è composto da molte Camere giudiziarie; le Preture, in certi Distretti, si dividono per materia, per competenze. Creare, all'interno di una struttura giudiziaria, una competenza unica con un'Autorità giudiziaria che si occupi di problemi tra datore di lavoro e lavoratori ed eventualmente collabori di concerto con il Ministero pubblico nell'ambito delle specializzazioni interne in cui vi potrebbe essere un procuratore pubblico particolarmente accorto nell'affrontare denunce, tutele o incarti parti d'ufficio, non sono incompatibili, come ha detto giustamente il collega Durisch. La frammentazione esiste e nessuno è tuttologo, men che meno con le fioriture di leggi e di regolamenti, complicazioni formali e sostanziali. Questo argomento mi stupisce quindi un po'. Dobbiamo potenziare la giustizia nell'interesse di chi ha subito torti e pertanto votare unicamente nel senso indicato dal collega Celio è errato e faremmo torto a chi ne ha già subiti.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Vorrei semplicemente rimarcare quanto detto dal gruppo PPD+GG con il deputato Agustoni, ossia in merito al fatto che, nonostante alcune dichiarazioni dal fronte sindacale parlamentare presente, vi è comunque una presa a carico da parte delle istituzioni giudiziarie in materia di abusi nel mondo del lavoro. Lo avevo già affermato a suo tempo rispondendo agli atti parlamentari¹⁰ dei deputati Fonio e Jelmini nell'ambito di specializzazioni nel mondo del perseguimento penale: non ritenevamo e non riteniamo neppure oggi di dover avere Procuratori pubblici destinati a quello (vi sono quelli specializzati, così come sempre più si stanno specializzando singolarmente in alcuni campi). Ricordo, inoltre, che soprattutto in materia di perseguimento penale per gli abusi in

¹⁰ [Interrogazione n. 96.15](#): Una Sezione della Polizia dedicata agli abusi sul lavoro, Lorenzo Jelmini e Giorgio Fonio, 04.05.2016, [Mozione](#): Creare una Sezione del lavoro all'interno della Magistratura e della Polizia!, Giorgio Fonio e Lorenzo Jelmini, 06.11.2017.

tema di Legge federale sul lavoro e affini, la Sezione specialistica TESEU, molto più nota per il settore della prostituzione, si occupa anche della lotta al caporalato, dell'abuso penale nel campo del lavoro e credo pertanto che da parte delle istituzioni questa soluzione sia oggi già presente. In campo civile, invece, o è rivista l'organizzazione completa delle Preture e abbandoniamo il principio di prossimità, che è sempre stato uno dei capi-saldi dell'organizzazione giudiziaria cantonale sulle basi distrettuali, o andiamo verso una specializzazione, allontanandoci anche in questo caso da tale principio. Si tratta di una soluzione dicotomica, del tipo "entweder... oder" come dicono oltre Gottardo, ossia vi è la prossimità o vi è la specializzazione, il che porta a un impoverimento del legame territoriale che spesso si è voluto salvaguardare con le Preture distrettuali.

CELIO F., RELATORE - Starei per dire anch'io, come detto da altri, che condivido il rapporto del collega Celio, ma al di là di ciò trovo poco qualificante che vi siano addirittura membri della Commissione che si distanziano dal rapporto senza averne presentato uno alternativo.

GALUSERO G. - Il Consigliere di Stato mi ha preceduto. In Commissione abbiamo anche esaminato la possibile frammentazione della Polizia con una Sezione per il lavoro e nella Magistratura, della Procura, anche lì con una nuova Sezione, anche se frammentare non significa di sicuro migliorare la possibilità d'intervenire nel mondo del lavoro. Sosterrò quindi il rapporto del collega Celio.

MERLO T. - Neanch'io, come i miei colleghi di gruppo, sosterrò il rapporto e, come il collega Celio, lamento il fatto che in seno alla Commissione non si sia trovato lo spunto per redigere un rapporto di minoranza. Sottolineo a mia volta l'importanza di potenziare, in generale, la Magistratura e, in merito al punto sollevato dal collega Agustoni secondo cui i pretori sono sicuramente cognitivi, non lo metto in dubbio, ma è altrettanto vero che vi sono campi un po' particolari: ad esempio di recente in un convegno sulla parità, è stato fatto notare che in alcuni casi, in alcune Preture, non si conosceva l'esistenza di una procedura apposita per l'applicazione della Legge sulla parità dei sessi [LPar; RS 151.1], cosa che poi porta alla difficoltà di ottenere condanne in casi di discriminazione. È quindi auspicabile una certa specializzazione.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 53 voti favorevoli, 17 contrari e 8 astensioni. L'iniziativa è pertanto archiviata.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crugnola G. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. -

Gendotti S. - Ghisla S. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Lurati I. - Marioli N. - Mattei G. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Quadranti M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Bosia Mirra L. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Fonio G. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Jelmini L. - La Mantia L. - Maggi F. - Merlo T. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Ramsauer P. - Seitz G.

Si astengono:

Aldi S. - Campana F. - Dadò F. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Robbiani M. - Storni B. - Zanini A.

10. PETIZIONE DEL 10 DICEMBRE 2018 PRESENTATA DALLA SIGNORA VAFA AHMADOVA, "PREPARAZIONE ED ESECUZIONE DELLA MISURA DI ALLONTANAMENTO DALLA SVIZZERA DELL'11 SETTEMBRE 2018"

Rapporto dell'8 marzo 2019

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: si chiede al Parlamento di archiviare la petizione.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 73 voti favorevoli e 1 contrario. La petizione è pertanto archiviata.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pamini P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Merlo T.

11. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Pelin Kandemir Bordoli
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari "Medico del traffico - basta con le vessazioni contro gli automobilisti"

del 13 marzo 2019

Il 1° marzo 2019 l'avv. Tuto Rossi ha inoltrato via e-mail ai politici ticinesi (Consiglieri di Stato, Granconsiglieri, Consiglieri nazionali e Consiglieri agli Stati) una lettera sottoscritta da 130 cittadine e cittadini in relazione alle vessazioni subite da parte del medico del traffico, con la collaborazione della Sezione della circolazione del Cantone Ticino. La lettera era del seguente tenore:

*«On. Consiglieri di Stato,
Stimati deputati al Gran Consiglio, al Consiglio nazionale e al Consiglio degli Stati,
il principale vostro compito è assicurare il benessere del popolo che vi ha scelto come
suoi rappresentanti (secondo le vostre idee politiche).*

*La riforma della legge federale sulla circolazione stradale, denominata Via Sicura, ha
inasprito le sanzioni e le multe e ha introdotto la figura del medico del traffico.
Nell'applicare questa riforma, il Ticino ha peggiorato la situazione, condannando in
maniera del tutto fuorilegge il cittadino a subire insopportabili costi supplementari.*

*La Sezione della Circolazione di Camorino ha concordato con la dottoressa
Mariangela De Cesare (medico del traffico) una tariffa minima di CHF 1'150.00 per
una visita di una mezzoretta e una perizia generalmente scritta con il taglia e incolla.
Grazie alla Sezione della Circolazione, la dottoressa De Cesare approfitta di un
guadagno assicurato di centinaia di migliaia di franchi all'anno, sborsati dal cittadino
senza nessuna trasparenza.*

*A questo scandalo si è recentemente aggiunto un fatto ancora più grave: la Sezione
della Circolazione ha stipulato un accordo con la Scuola Universitaria Professionale
(SUPSI) di Manno per eseguire perizie psicologiche del traffico a prezzi ancora
superiori. La popolazione è rimasta scioccata nell'apprendere che una scuola pubblica
emetta fatture di CHF 400.00 all'ora a carico del cittadino, per un servizio che gli viene
affidato dallo Stato.*

*Infine SUPSI, Sezione della Circolazione e De Cesare obbligano il cittadino a pagare
anticipatamente le loro enormi fatture. Lo possono fare perché il cittadino viene messo
in una situazione di sottomissione e si sente ricattato: se non paga in anticipo, non
potrà mai più guidare!*

*Siccome la licenza di circolazione è quasi sempre una necessità, le famiglie finiscono
per indebitarsi. Con le tariffe imposte dalla Sezione della circolazione, recuperare la
patente può costare da CHF 6'000.00 a CHF 10'000.00. Tutto questo prima ancora di
avere pagato le multe e scontato i mesi di revoca previsti dalla legge federale. Il
cittadino che lavora e paga le imposte sta male perché si sente tartassato ricattato e
umiliato dallo Stato che invece dovrebbe proteggerlo.*

*Se per cambiare la legge federale ci vogliono anni, per abolire la tariffa vessatoria della Sezione della Circolazione bastano pochi minuti. **È sufficiente che voi lo vogliate.***

Vi chiediamo di confermarci il vostro impegno affinché al 21 marzo al più tardi, primo giorno di primavera del 2019, in Ticino sia stato

- 1. abolito l'obbligo di pagamento anticipato delle perizie dei vari medici, psicologi e altro del traffico;*
- 2. abolito il tariffario della Sezione della circolazione e sostituito con un tariffario, per esempio di CHF 180.00 all'ora per il medico del traffico se professionista indipendente (Mariangela De Cesare o altri), e con la semplice copertura dei costi per gli esami e le perizie eseguite nelle strutture pubbliche (SUPSI, laboratori sussidiati etc.);*
- 3. scoperto il conflitto d'interessi in cui si trovano i vari medici del traffico o SUPSI, che possono raddoppiare i loro guadagni semplicemente decidendo che l'automobilista deve tornare a farsi visitare da loro.*

In attesa di una risposta da parte vostra, vogliate gradire Onorevoli Consiglieri di Stato e egregi Deputati, i sensi della nostra massima stima».

Secondo gli approfondimenti dell'avv. Tuto Rossi, la Sezione della circolazione senza nessuna base legale si è permessa di concordare un tariffario con il medico del traffico di livello 3 e 4. Per sanare questa illegalità, lo stesso avv. Tuto Rossi ha proposto di utilizzare a titolo di paragone la tariffa per i casi di patrocinio d'ufficio e di assistenza giudiziaria (RL 178.310¹¹), il cui articolo 4 è del seguente tenore:

¹*L'onorario dell'avvocato che opera in regime di assistenza giudiziaria è calcolato secondo il tempo di lavoro sulla base della tariffa di fr.180.- l'ora.*

²*Se la pratica è stata particolarmente impegnativa, per esempio, avendo richiesto studio e conoscenze speciali o avendo comportato trattazioni di nuove e complesse questioni giuridiche, l'onorario può essere aumentato fino a fr.250.- l'ora.*

³*L'onorario del praticante legale è calcolato sulla base della tariffa di fr. 90.- l'ora.*

Oltre alla questione delle tariffe applicate dal medico del traffico di livello 3 e 4, dalle informazioni raccolte risulta che la Sezione della circolazione in modo illegale minaccia tramite un formulario ufficiale di adottare una decisione "sfavorevole e conclusiva" (in pratica il ritiro per sempre della patente) l'automobilista che si rifiutasse di pagare in anticipo la richiesta di acconto del medico del traffico di livello 3 e 4.

Si aggiunga inoltre il fatto che i medici del traffico di livello 1 e 2 (ossia quelli responsabili di giudicare se un 75enne può ancora guidare a titolo privato o professionale; in Ticino sono circa 140 medici abilitati) nel 2016 hanno dovuto partecipare a un corso di aggiornamento di due giorni. Risulta che il prezzo per le due giornate ammontasse a CHF 900, il che moltiplicato per 140 partecipanti corrisponde a una cifra d'affari pari a CHF 156'000. I relatori di tale corso sembrano essere stati unicamente la dottoressa medico del traffico ticinese di livello 3 e 4 e l'omologo vallesano. Dalle informazioni raccolte, si è trattato di 6 ore di conferenza con la proiezione di diapositive, senza a distribuzione di alcuna documentazione degna di questo nome. Vi è pertanto da chiedersi, dedotti i costi della sala e del vitto, a chi siano confluiti i proventi del corso.

¹¹ https://m3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num_41.

In tutta la vicenda il Parastato non è rimasto inattivo. La Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) ha lanciato un'unità di psicologia applicata diretta dal dott. Lorenzo Pezzoli, psicologo del traffico che stando alle informazioni a disposizione dell'avv. Tuto Rossi produce perizie del valore di CHF 1'200 più IVA il cui pagamento, anche in tal caso, è illegalmente richiesto in forma anticipata pena la mancata consegna del referto e quindi la perdita definitiva della licenza di condurre. A tal proposito, l'avv. Tuto Rossi ci ha segnalato il seguente caso concreto che è esemplare di quanto succede.

Un automobilista è stato mandato dal medico del traffico ticinese di livello 3 e 4; risultato essere totalmente astemio dalla speciale analisi del capello, nonché fisicamente a posto, il medico del traffico ha comunque consigliato di eseguire una perizia psicologica. Subito la Sezione della circolazione, l'ha spedito dal dott. Lorenzo Pezzoli, il quale subito manda una bolletta di CHF 670 da pagare anticipatamente. L'avvocato dell'automobilista scrive alla Sezione della circolazione, opponendosi alla perizia del dottor Pezzoli. Dopo uno scambio di scritti con il Consiglio di Stato, la Sezione della circolazione fa marcia indietro, elimina la perizia del dott. Pezzoli e ne ordina una dalla suddetta Unità di psicologia applicata della SUPSI, la quale subito presenta all'automobilista una bolletta di CHF 1'292, cioè due volte tanto quella del dottor Pezzoli anch'essa da pagare anticipatamente sotto il solito ricatto. L'automobilista si piega e paga; va alla SUPSI e si trova come persona responsabile del suo caso lo stesso dott. Pezzoli.

Alla luce delle informazioni raccolte dall'avv. Tuto Rossi e della suddetta lettera, sottoscritta da ben 130 cittadine e cittadini, i sottoscritti ritengono che vi sia una massima urgenza di intervenire sulle modalità con le quali il medico del traffico valorizza le proprie prestazioni e ne richiede il pagamento, togliendo innanzitutto l'illegalità dell'esosa tariffa inventata dalla Sezione della circolazione, e stabilendo una tariffa corretta con la base legale richiesta dallo Stato di diritto. Per tale motivo, con la presente iniziativa parlamentare elaborata presentiamo al lodevole Gran Consiglio una proposta di decreto legislativo che regolamenti la tariffa oraria applicata dal medico del traffico e sospenda la possibilità di richiesta di pagamenti anticipati.

La presente proposta non intende assolutamente relativizzare la gravità delle infrazioni stradali che possono sussistere a monte del coinvolgimento del medico del traffico di livello 3 e 4. L'iniziativa elaborata si focalizza invece sul questionabile trattamento riservato alle automobiliste e agli automobilisti intenzionati a sanare la situazione personale e legittimati a tornare in possesso del permesso di condurre un veicolo, se le condizioni sono date. L'accertamento di tali condizioni non può implicare inutili vessazioni nei loro confronti.

Naturalmente, il Consiglio di Stato potrebbe sanare immediatamente la situazione lamentata da più cittadine e cittadini prendendo i necessari provvedimenti e istruendo l'Amministrazione di conseguenza. Con riferimento a tali provvedimenti già paventati dal Cantone, si osservi che la statalizzazione della funzione del medico del traffico, attraverso l'integrazione di servizi cantonali o paracantonali, rappresenta una soluzione solo nella misura che vengano parimenti adattate le modalità di fatturazione e le quotazioni dei servizi degli esperti.

Paolo Pamini
Denti - Ferrari - Galeazzi - Morisoli

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la fatturazione delle prestazioni del medico del traffico

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- preso atto della lettera del 1° marzo 2019 sottoscritta da 130 cittadine e inoltrata ai deputati dall'avv. Tuto Rossi;
- vista l'iniziativa parlamentare elaborata 12 marzo 2019 di Paolo Pamini e cofirmatari,

d e c r e t a :

Articolo 1

Per le perizie e le prestazioni dei medici e psicologi del traffico, incluse ulteriori analisi da loro ordinate, non può essere richiesto un pagamento anticipato.

Articolo 2

¹L'attuale tariffario della Sezione della circolazione in materia di medico del traffico è abolito e sostituito con una tariffa pari a fr. 180.- l'ora.

²Se la pratica è stata particolarmente impegnativa, per esempio avendo richiesto studio e conoscenze speciali, l'onorario può essere aumentato fino a fr. 250.- l'ora.

³Esami e perizie eseguite nelle strutture pubbliche, segnatamente nella Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana o in laboratori sussidiati, vengono fatturati a semplice copertura degli effettivi costi generati.

Articolo 3

I professionisti attivi nell'ambito della medicina del traffico non possono partecipare a consulti o analisi di approfondimento da loro stessi ordinati.

Articolo 4

Il presente decreto legislativo è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi. Esso entra in vigore non appena trascorso il termine di referendum.

MOZIONE

Affinché i messaggi portino titoli "decenti"

del 13 marzo 2019

Da diversi anni si constata che i messaggi del Consiglio di Stato, e di conseguenza i rapporti delle Commissioni parlamentari hanno titoli "chilometrici", ciò che comporta un palese spreco di tempo per riordinarli e di carta negli ordini del giorno e soprattutto nei verbali del Gran Consiglio. Esempio di questo delirio burocratico, è stata la trattanda n. 15 (ma anche diverse precedenti e successive) dell'ordine del giorno della sessione in corso, che evito di citare solo per non sprecare spazio, ma che sono a dir poco inappropriati.

Ritenuto in particolare che nei titoli non dovrebbero figurare né date (tanto meno atti parlamentari o di leggi precedenti) né importi di cifre. Ciò è sicuramente necessario nel testo del messaggio, rispettivamente del rapporto, ma i titoli dovrebbero essere "agili", sintetici e facilmente pronunciabili e memorizzabili. In pratica, dovrebbero aver non più di una, al massimo due righe.

Il sottoscritto deputato, con il presente atto parlamentare, propone perciò che a tale malvezzo sia messo termine. Concretamente, propone che il Consiglio di Stato invii i funzionari incaricati di preparare i documenti citati a un corso di giornalismo, affinché apprendano a dare ai Messaggi dei titoli "decenti".

Franco Celio

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

MOZIONE

Statistiche più precise per una migliore conoscenza del mercato dell'alloggio sfitto

del 13 marzo 2019

Con il messaggio n. 7620 dell'8 gennaio 2019, il Consiglio di Stato propone al Gran Consiglio di respingere l'iniziativa popolare legislativa del 12 aprile 2018 "NO alle pigioni abusive, SÌ alla trasparenza: per l'introduzione del formulario ufficiale ad inizio locazione",

pubblicata sul Foglio ufficiale n. 32 del 20 aprile 2018. Iniziativa che ha raccolto 7'606 firme attestate.

Come confermato nel messaggio n. 7620, «attualmente non esiste a livello federale l'obbligo di usare un formulario ufficiale all'inizio della locazione per comunicare la pigione precedente. L'art. 270 cpv. 2 CO prevede tuttavia che in caso di penuria di abitazioni, i Cantoni possono dichiarare obbligatorio, in tutto o in parte del loro territorio, l'uso di un modulo ufficiale anche per la conclusione di un nuovo contratto di locazione. [...] Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale vi è penuria di abitazioni quando il tasso di alloggi vuoti è inferiore al 2%; non è però arbitrario fissare questa soglia all'1% (DTF 119 Ia 348, 124 I 127). L'art. 270 cpv. 2 CO contiene una riserva in favore del diritto cantonale nel senso che autorizza i Cantoni a emanare disposizioni in una materia già retta dal diritto federale».

Questo Gran Consiglio affronterà a tempo debito il messaggio citato. Tuttavia fin da subito, sollecitati dall'Associazione Svizzera Inquilini - Federazione della Svizzera italiana, ci preme sollevare alcune questioni e chiedere al CdS di agire per la loro risoluzione.

La soglia del 2% di sfritto, sotto la quale il Cantone può introdurre l'obbligatorietà del "modulo ufficiale" è un dato non sufficientemente preciso, infatti lo stesso comprende gli alloggi disponibili per la locazione, per la vendita e anche unità abitative che per un motivo o per un altro il proprietario ha deciso di non mettere sul mercato.

Analizzando i dati messi a disposizione dall'Ufficio di statistica (USTAT) si vede che per quanto riguarda le "Abitazioni vuote" la distinzione tra quelle proposte in affitto e quelle proposte in vendita, è disponibile. Anche la distribuzione regionale è data.

Tuttavia, riteniamo che questi dati non siano sufficientemente chiari per identificare la reale situazione dell'alloggio sfritto in Ticino. Dati maggiormente precisi e stratificati permetterebbero sia all'ente pubblico che al settore privato di identificare, orientare e quindi soddisfare i bisogni del settore. Permetterebbero all'ente pubblico di capire, ad esempio, dove incrementare alloggi a pigione sostenibile: città, periferia, ecc. Aiuterebbero a prevedere l'evoluzione del mercato, ad esempio riguardo a cosa attendersi in base alla vetustà del parco alloggi: ristrutturazioni e susseguenti aumenti di pigione, aumenti agli incentivi energetici nel settore; quantificare e qualificare meglio il mercato degli alloggi per anziani.

Agli investitori privati permetterebbero di conoscere, ad esempio, che tipologia di alloggio offre una maggiore garanzia di occupazione.

Per questi motivi, con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato:

- di suddividere le statistiche sullo sfritto oltre che per regione, anche per tipo di agglomerato: urbano, periurbano, periferico ecc.;
- di quantificare anche il numero di alloggi vuoti che non sono destinati né alla vendita e nemmeno alla locazione;
- di calcolare il tasso di sfritto tenendo in considerazione unicamente gli alloggi vuoti destinati alla locazione, escludendo quindi la parte posta in vendita e quella vuota per altri motivi;
- di suddividere gli alloggi sfitti per fascia di costo, sia per quelli destinati alla locazione che alla vendita;

- di incrociare la fascia di costo con il numero di locali degli appartamenti vuoti;
- di conoscere l'anno di costruzione e/o la data dell'ultima importante ristrutturazione.

Ivo Durisch e Giorgio Fonio

Ay - Bang - Bosia Mirra - Corti - Crivelli Barella -

Dadò - Delcò Petralli - Ducry - Garobbio -

Ghisletta - Jelmini - La Mantia - Lepori -

Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Pedrazzini -

Pugno Ghirlanda - Storni

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.